1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 193

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 5 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	[illegible]
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2409 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia, e dei Culti, d'accordo con quello delle Finanze;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le condonazioni e le riduzioni, in via di grazia, delle sopratasse o delle pene pecuniarie in materia d'imposta inflitte dall'Autorità giudiziaria in seguito a procedimento contravvenzionale, saranno a Noi proposte dal Ministro di Grazia e Giustizia, di concerto col Ministro delle Finanze.

Le condonazioni e le riduzioni, in via di grazia, delle sopratasse e delle pene pecuniarie in materia d'imposta applicate in via amministrativa senza che sia intervenuta sentenza, saranno a Noi proposte dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. Continueranno ad essere trattate nella forma amministrativa le rimessioni e le riduzioni delle sopratasse e delle ammende, che in forza delle Leggi e dei Regolamenti in vigore sono di competenza dell'Autorità amministrativa, salvo, se vi ha luogo, il ricorso all'Autorità giudiziaria.

È derogato il Regolamento annesso al Nostro Decreto del 21 dicembre 1850, n° 1122, in ciò che potesse essere contrario alle disposizioni contenute nel Decreto presente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 16 luglio 1865.

VITTORIO EMANUELE

G. Vacca.
Quintino Sella.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.

AVVISO DI CONCORSO.

A termine dell'articolo 1 del Regolamento approvato con Decreto Reale n° [illegible] settembre 1862, devesi procedere mediante concorso per titoli da celebrarsi in Napoli alla nomina di un medico ordinario nel Sifilicomio di quella città, retribuito coll'annuo stipendio di lire 1,500.

Si invitano pertanto coloro che credessero di aspirare all'indicato posto a presentare le loro dimande corredate dei richiesti documenti al Ministero dell'Interno entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente Avviso.

Firenze, 31 luglio 1865.

Il Direttore Capo divisione, A. Scibona.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Regia Università degli Studi di Palermo.

La Commissione scelta pel concorso alla cattedra di Diritto Penale, vacante nella sopradetta Università, ha stabilito il giorno 12 del prossimo mese di settembre per procedere alla disputa o controversia a termine del N. 2 dell'art. 119 del Regolamento universitario 20 ottobre 1860, e il giorno 15 di detto mese per la lezione prescritta al N. 3 dell'articolo medesimo; ove occorrano altre tornate si faranno nei giorni successivi.

I concorrenti per esame, o per titoli e per esame, sono perciò invitati a trovarsi in detta epoca nella Università di Palermo, dove avrà luogo il concorso per prendervi parte nei suddetti giorni, alle ore 9 antimeridiane, con avvertenza che ciascun concorrente dovrà, almeno otto giorni prima di quello in cui si procederà alla disputa, distribuire la dissertazione prescritta dal N. 1 del sovra citato articolo, a ciascun concorrente, e farne tenere N. 5 esemplari pei membri della Commissione al signor cavaliere Luigi Capuano, membro del Consiglio Superiore di pubblica istruzione in Napoli, presidente della Commissione stessa.

Concorrenti per esame, e per titoli e per esame.

1° Angelo Muratori, di Palermo.
2° Avv. Giuseppe Rossi, di Napoli.
3° Giuseppe Madia, giudice a Lanciano.
4° Avv. Carlo Rebecchi, di Cosenza.
5° Avv. Francesco Paolo Orestano di Palermo.
6° Avv. Pietro Nocito di Palermo.

Palermo, 28 luglio 1865.

Il Rettore Niccolò Musmeci
Il Segretario Cancelliere Giovanni Gorgone.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della Legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio Decreto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti Certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a questa Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla Legge, loro vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente Avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Continuazione* — Vedi nn. 191 e 192)

Consolidato Napoletano.

Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE	Rendita *ducati*
17471	Miele Antonio fu Raffaele	3 »
17507	Vitiello Giovanni fu Angelo	7 »
17374	Pezzuto Francesco di Giorgio	8 »
17298	Florelli Oronzio di genitori ignoti	7 »
17311	Vitale Angelo fu Giovanni Camillo	9 »
17313	Sbozzo Antonio fu Ventura	8 »
17320	Morena Giuseppe fu Franc.° Antonio	7 »
17324	Bernabeo Giustino fu Gio. Francesco	7 »
17325	Curcio Nicola di Giuseppe	7 »
17327	Cutrino Francesco di genitori ignoti	7 »
17331	Fucito Giovanni fu Antonio	7 »
17332	Falco Sabino fu Vincenzo	7 »
17342	Del Gaiso Giuseppe di Raffaele	7 »
17349	Esposito Giosuè Vito di genitori ignoti	9 »
17350	Manfredi Vincenzo fu Vincenzo	9 »
17360	Palumbo Tommaso di genitori ignoti	8 »
17367	Taraborelli Nunziato fu Giacomo	7 »

Consolidato Napoletano.

Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE	Rendita *ducati*
17237	Fortunato Giovanni di Felice	6 »
17239	Carofano Pasquale di Antonio	7 »
17241	Nutrice Giuseppe di Angelo	8 »
17243	Rossi Giuseppe fu Carlo	7 »
17248	Valle Bernardo di genitori ignoti	6 »
17249	Gamberale Gio. Nicola fu Bernardo	8 »
17258	De Giorgio Sabatino di Gio. Antonio	7 »
17264	Camarra Polino fu Francesco	8 »
17266	Savarese Raffaele di Ferdinando	7 »
17269	Jorio Michele fu Feliciano	7 »
17270	Pazziani Federico fu Vincenzo	7 »
17272	Romaguolo Domenico di Matteo	9 »
17277	Tortorella Gaetano di Giacinto	7 »
17284	Barone Alessandro fu Liberato	8 »
17134	Borrelli Costantino fu Nicola	8 »
17139	Dell'Orto Raffaele Antonio di gen. ign.	4 »
17143	Cortese Francesco di Antonio	9 »
17144	Mone Angelo Raffaele fu Andrea	8 »
17148	Perrella Francesco Saverio fu Vincenzo	8 »
17169	Ciccoritti Antonio di Pietro	9 »
17183	Matrone Giuseppe di Giovanni	9 »
17195	Magnifico Pietro di Francesco	9 »
17217	Mazzucca Raffaele di Giuseppe	8 »
17220	Saggese Leopoldo di Sabato Antonio	8 »
17221	D'Oria Giuseppe di Lorenzo	3 »
17224	Savino Francesco fu Nicola Antonio	7 »
17226	Trinca Giovanni fu Nicola	8 »
17227	Capraro Silvestro fu Donato	8 »
17235	De Angelis Luigi Gio. Biagio di Raffaele	8 »
17042	Sasso Vito Leonardo di Donato	9 »
17051	Della Sala Sabato di Riccardo	7 »
17056	Scipione Vincenzo di Giuseppe	8 »
17074	Spera Lorenzo di Antonio	8 »
17079	Severino Luigi fu Federico	6 »
17084	Castrataro Giuseppe fu Bernardino	8 »
17085	Salomese Raffaele fu Domenico	8 »
17087	Giannino Felice di Giuseppe	9 »
17088	Aulicillo Stanislao fu Carlo	7 »
17095	Baviera Filippo di Giovanni	7 »
17097	Ferraro Francesco fu Rosario	7 »
17100	Nappa Liberatore Raffaele di Lorenzo	6 »
17112	Stallone Vincenzo fu Angelo	8 »
17114	Sanginiti Bruno fu Antonio	9 »
17116	Caponigro Natale di Antonio	4 »
16893	Polito Vincenzo di genitori ignoti	8 »
16894	Ognissanti Angelo Maria di Domenico	9 »
16920	Sanzò Michele Arcangelo di Clemente	9 »
16930	Sabetta Domenico fu Giuseppe	9 »
16949	Abruzzese Marino Vincenzo fu Rocco	9 »
16976	Ruggiero Raffaele Maria fu Antonio	8 »
17005	D'Ambrosio Vincenzo di Domenico	6 »
17025	Guarino Carmine fu Amodio	8 »
17031	Cortese Luigi fu Andrea	8 »
17041	Lanza Francesco fu Andrea	7 »
16797	Penna Raffaele fu Giuseppe	7 »
16798	Brandolino Antonio fu Romualdo	7 »
16802	Falcone Domenico fu Domenico	9 »
16805	Piro Giosafatte di genitori ignoti	9 »
16806	Grimaldi Francesco fu Fortunato	7 »
16810	Muraca Antonio fu Vincenzo	8 »
16820	Quaranta Francesco Paolo di gen. ign.	5 »
16838	Quagliero Michele fu Antonio	8 »
16861	Dri Rocco fu Carlo	[illegible]
16866	Cicci [illegible]	6 »
16881	Lepardo Raffaele di Giuseppe	9 »
16884	Caiazzo Michele fu Sebastiano	6 »
16675	Longo Giuseppe fu Domenico	5 »
16676	Todisco Giuseppe di Pietro	7 »
16693	Appignani Pietro Paolo fu Raffaele	8 »
16695	Grillo Pietro fu Angelo Raffaele	7 »
16701	Catterio Rocco Andrea fu Raffaele	9 »
16703	Rossano Andrea di Genitori ignoti	9 »
16704	Faragliolo Giuseppe di Francesco	7 »
16710	Mattioli Giustino fu Massimo Antonio	7 »
16732	Natella Giuseppe	9 »

Consolidato Napoletano.

Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE	Rendita *ducati*
16750	Manniello Rocco di genitori incerti	7 »
16770	Gizzi Giuseppe fu Domenico	7 »
16773	Torchia Antonio fu Cesare	9 »
16775	Colasanto Pasquale di Giovanni	8 »
16608	Carratura Vincenzo di Andrea	6 »
16618	Senafino Michele di Vito	8 »
16624	Girassone Pietro	8 »
16628	Amarante Biagio	7 »
16649	Colavita Nicodemo fu Gio. Battista	9 »
16660	Del Gesso Vincenzo Maria fu Angelo	7 »
16396	Scivitarro Giuseppe fu Michele	7 »
16397	De Marco Carmine di Silvestro	7 »
16461	Pugliese Antonio di Leopoldo	8 »
16480	Carofano Nicola di genitori ignoti	7 »
16489	Cose Raffaele fu Salvatore	7 »
16516	Fiore Vincenzo fu Eustacchio	7 »
16527	Cinino Domenico Antonio di Virgilio	8 »
16529	Coletti Diodato fu Dionisio	7 »
16530	Celentano Gaetano fu Giuseppe	9 »
16532	Blasi Raffaele di Vincenzo	7 »
16543	D'Errico Tommaso fu Giosuè	7 »
16564	Mazzei Donato fu Valentino	7 »
16573	Garzone Luigi di Francesco	6 »
16582	Coletta Marco di Angelo	6 »
16600	Russo Raffaele fu Vincenzo	9 »
16278	Bertolo Bartolo di Giuseppe	6 »
16305	Vallifuoco Demenico fu Tommaso	8 »
16310	Maresca Salvatore di Biagio	7 »
16313	Affinito Marco fu Giovanni	8 »
16325	De Pace Francesco di Giuseppe	4 »
16339	Ercher Luigi fu Raffaele	8 »
16356	Esposito Giuseppe di Luigi	8 »
16359	Di Capua Francesco di Nunziante	8 »
16363	Consiglio Teodoro di genitori ignoti	7 »
16365	Vita Leonardo fu Carlo	9 »
16385	Pacelli Vito di Pascario	4 »
16130	Cervi Raimondo di Domenico	8 »
16157	Petrarca Reginaldo fu Francesco	8 »
16173	Massaro Domenico fu Antonio	6 »
16187	Sabattini Giuseppe di Giovanni	8 »
16197	Spagnolo Angelo fu Vito Nicola	7 »
16202	Marino Benedetto di padre incerto	9 »
16219	Savarese Salvatore di Angelo	7 »
16222	Carozzo Giuseppe di Fedele	7 »
16236	Di Cicco Rocco fu Francesco	6 »
16239	Rizzo Angelo Raffaele fu Francesco	8 »
16244	Esposito Aniello fu Giovanni	9 »
16259	Falasca Maurizio fu Nicola	8 »
15959	Adduce Natale fu Vincenzo	7 »
15995	Rocci Giovanni Vincenzo di Emilio	7 »
16011	Avolio Luigi fu Domenico	9 »
16017	Lacava Francesco fu Giuseppe	8 »
16019	Mattioli Giustino fu Massimo Antonio	2 »
16022	Di Pasquale Emanuele di Giuseppe	6 »
16032	De Luca Francesco fu Lorenzo	8 »
16056	Profilo Alessandro di Davide	9 »
16069	Rizzuti Giuseppe di Andrea	3 »
16101	Tunno Vito Nicola di Antonio	6 »
16103	Ventresca Mariano di Andrea	6 »
16112	Marino Antonio di Pietro	7 »
16123	Frattasio Raffaele fu Crescenzo	8 »
15814	Di Mariano Antonio di padre ignoto	[illegible]
15828	Cuda Pietro fu Rosario	8 »
15864	Flauto Antonio fu Giuseppe	8 »
15866	Scalese Antonio fu Rosario	8 »
15869	Gravina Antonio di Francesco	7 »
15875	Cioffi Vincenzo fu Giuseppe	7 »
15876	Rubano Lorenzo fu Domenico	7 »
15887	De Majo Gaetano fu Michele	7 »
15907	Sorrentino Luigi fu Vincenzo	7 »
15913	Artugli Pellegrino fu Martino	8 »
15914	Barbati Domenico fu Mattia	8 .
15647	Visco Daniele fu Nicola	7 »
15654	Cotulo Angelo di Nicola	8 »

Consolidato Napoletano.

Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE	Rendita *ducati*
15701	Raso Giuseppe di Domenico	8 »
15702	Ciuffro Francesco fu Antonio	7 »
15770	Schiavone Francesco di Vito Antonio	7 »
15779	Petrarca Vito fu Vincenzo	9 »
15775	Imperatore Gaetano fu Antonio	9 »
15787	Scarfo Giovanni di Vincenzo	7 »
15790	Rajà Saverio fu Vincenzo	9 »
15795	Simone Bartolomeo di Giuseppe	7 »
15801	Carullo Gio. Carmine Ant. di Domen.	9 »
15802	Chiggiotti Nicola fu Francesco Paolo	9 »
15807	Lazzo Gaetano di Gennaro	9 »
15488	Battaglia Giorgio di Natale	7 »
15489	Negro Francesco Saverio fu Francesco Antonio	9 »
15496	Destefano Nicola fu Matteo	9 »
15502	Vingi Donato di Giuseppe Nicola	7 »
15519	Ippoliti Luigi fu Antonio	7 »
15546	Sanseverino Carmine di Cosimo	8 »
15554	Ametrano Pasquale di Carmelo	9 »
15556	Casciano Lazzaro fu Carlo	9 »
15568	Dellovuolo Raffaele fu Giuseppe	9 »
15002	Scorziata Felice Antonio di Domenico	8 »
15582	Farina Florestano di Vincenzo	7 »
15360	Bianco Antonio Maria di Pasquale	8 »
15374	Onza Gennaro di Domenico	3 »
15378	Arbarino Nicola fu Flaviano	8 »
15382	Talesio Giuseppe Nicola di Leone	8 »
15404	Giuda Vincenzo di Raffaele	8 »
15413	Labellarte Michelangelo fu Giuseppe	9 »
15418	Hadalih Carlo fu Giovanni	7 »
15425	Giglio Giuseppe di Giuseppe	11 »
15438	Ferraro Lorenzo fu Marc'Antonio	8 »
15442	Tamburrino Nicola di Carlo	5 »
15464	Tambone Giuseppe fu Tommaso	6 »
15468	Erculei Andrea di Arcangelo	7 »
15471	De Paolis Desiderio di Domenico	7 »
15479	Frastaci Bruno fu Andrea	7 »
15173	Zigarelli Nicola di Flaviano	7 »
15188	Ceci Domenico fu Vincenzo	6 »
15189	Albano Nunzio fu Antonio	7 »
15196	Della Neve Pantaleone di gen. ignoti	8 »
15224	Esposito Rocco fu Giuseppe	8 »
15267	D'Addazio Gaetano fu Donato	9 »
15273	Desiato Felice di Francesco Paolo	9 »
15298	Lioce Vito fu Francesco	9 »
15319	Jornino Salvatore fu Salvatore	8 »
15354	Tecca Anania di Pasquale	9 »
15039	Vergari Giuseppe fu Vincenzo	8 »
15051	Corbo Pellegrino di Lorenzo	7 »
45057	Annolfo Gaetano fu Raffaele	7 »
15058	Gaeta Pasquale fu Vito	8 »
15061	Marchio Giuseppe fu Francesco	9 »
15064	D'Alessio Angelo di Vincenzo	7 »
15082	Ferri Bartolomeo proietto	8 »
15089	Troito Antonio di Gennaro	9 »
15117	De Simone Raffaele fu Angelo	9 »
15127	Simone Domenico Federico di Vito Ant.	8 »
15159	Menna Tommaso di Camillo	8 »
15055	Esposito Tommaso fu Pasquale	10 »
15043	Fajutto Serafino fu Beniamino	7 »
16712	Ferrajolo Fortunato fu Gervasio	9 »
[illegible]	[illegible]	[illegible]
15720	Marocco Salvatore fu Lazzaro	9 »
16415	Montaperto Giuseppe di genit. ignoti	9 »
16405	Moselli Carmine fu Raffaele	9 »
16280	Di Majo Francesco fu Nicola	9 »
32522	Meglio Antonio fu Giovanni	9 »
15853	Di Pietro Orazio di Gaetano	9 »
17292	Piombo Pellegrino di Berardino	10 »
17245	Rubei Lorenzo di Giacomo	10 »
15176	Palusei Clemente di Camillo	8 »
15257	Sistilli Bonaventura fu Domenico	8 »
15465	Ferraiolo Gaetano da padre ignoto	9 »
15696	Bottiglieri Antonio fu Pasquale	7 »

APPENDICE

LA FORZA MOTRICE.

(Da Bulwer)

(*Continuazione* - Vedi nn. 177, 179, 183, 186, 187 e 192.)

Ridevo al racconto di quest'aneddoto caratteristico, allorquando Percival entrò in sala colla solita giovialità di fisonomia ed elasticità di passo.

— Siete pronti? diss'egli; benone, voi verrete meco a cavallo? — soggiunse, volgendosi a me. Posso offrirvi un magnifico puledro agile e vigoroso.

— Contavo di offrire al vostro amico un posto nel mio carrozzino, disse lady Geltrude.

Percival lanciò una rapida occhiata alla zia e soggiunse:

— Sta bene.

Io avrei preferito di andarne a cavallo in compagnia di Tracey, ma questi prima di partire mi susurrò all'orecchio:

— È una vera consolazione per la povera donna il poter monopolizzare un nuovo arrivato, altrimenti...

Non disse altro, ed io mi rassegnai ad accettare il posto in calesse.

— Ditemi, fece lady Geltrude, mentre, postici in viaggio percorrevamo lentamente un ombroso viale del parco, ditemi, di grazia: non vi pare che debba rincrescer molto il vedere che Percival sia scapolo, che non abbia mai voluto ammogliarsi?

— Non saprei. Mi pare che, così com'è, egli sia felice.

— Felice, sì, senza dubbio. Scommetto ch'ei saprebbe esser felice anche in una prigione, e....

Lady Geltrude si tacque, e diè con un certo dispetto una sferzata a'cavallini.

— Forse, diss'io quando mi fui rimesso dalla prima sensazione d'inquietudine che s'impadronisce sempre di me quando mi trovo accanto a signore che guidano cavalli e li sferzano, forse... badate a quel fosso... forse Percival non ha veduto la donna che potrebbe farlo effettivamente felice anche in una prigione?

— Ne' primi tempi che lo conoscevate, mentr'era ancora giovane, non lo credevate capace d'incappare violentemente in un laccio amoroso?

— A dir vero, *incappare* e *violentemente* sono due parole che non avrei associato mai alle sue azioni in alcun tempo della sua vita. Ma avrei detto ch'era un uomo incapace di amare appassionatamente una donna che non soddisfacesse il suo gusto raffinato; il quale, relativamente ai poemi e alle statue è squisitamente retto, ma rispetto all'apprezzamento degli esseri in carne ed ossa, è un po' troppo classicamente perfetto, massime riguardo a quel sesso il quale è così seducente che ogni suo difetto è un'ingiuria al *bello ideale*.

— Nondimeno, ripigliò lady Geltrude, dopo di avere con un grazioso sorriso risposto al complimento alquanto antiquato che contenevasi nelle mie osservazioni, nondimeno Percival ha amato profondamente e ardentemente, e, quel che potrà sembrarvi strano, le sue affezioni sono state infelici.

— Strano! Ahimè! in amore non v'ha nulla di strano. Niuno *è amato* pei suoi meriti, e molto meno per la sua fortuna o pel suo rango; ma gli uomini, ed anco le donne, *sposansi* pei loro meriti, e sovratutto pel loro rango e per la loro fortuna. Posso quindi immaginare, quantunque difficilmente, che una giovane vagheggiata da Percival Tracey non ricambiasse l'amor suo, ma non so capire come ricusasse la mano di lui. Come avvenne codesto?

— Vedete come mi confido con voi. Ma voi siete quasi l'unico amico di gioventù che Percival abbia invitato come suo ospite; e la stima evidente che voi fate de' meriti suoi m'induce ad aprirvi il mio cuore. Durante la sua lunga assenza dall'Inghilterra (alla cui vigilia, circa trent'anni fa, voi vi congedaste per l'ultima volta da lui), Percival si legò in intima amicizia con un suo compagno di viaggio in Oriente: Percival dice di dovere al coraggio, alla presenza di spirito e all'attaccamento di questo signore, più giovane di lui di alcuni anni, la sua vita in uno scontro con una banda di assassini. Il signor Gerrard (così chiamasi questo suo amico) era povero e sfornito di una professione. Quando Percival si accinse a tornarsene in Europa, cercò indarno di persuadere il signor Gerrard ad accompagnarlo, proponendosi, sebbene non glielo manifestasse, di servirsi dell'influenza che godeva presso i ministri per ottenere in favore di Gerrard un qualche posto nella pubblica amministrazione, atto ad avviarlo in un una carriera degna di lui. Il giovane ricusò, e dichiarò essere sua intenzione di fissare la propria residenza al Cairo. Percival, nel fargli delle rimostranze, scoprì la cagione del suo volontario esilio essere un amore disperato, che aveva distrutto nella vita di Gerrard qualsiasi altra mira ambiziosa, e gli aveva recato a fastidio il mondo. Gerrard tacque tuttavia il nome della sua amata, nonchè le ragioni che avevano tolto ogni speranza all'affetto di lui. Allora Percival lo lasciò al Cairo, e si pose in viaggio per tornarsene in Europa. Giunto in Germania, e soffermandosi in uno stabilimento d'acque minerali, fece la conoscenza di un pari irlandese, il quale, dopo di aver dissipato la sua fortuna, e venduto i suoi poderi, viveva d'un piccolo assegnamento fattogli da' suoi creditori o da' suoi parenti. Era questi un uomo eminentemente accorto e di belle maniere; professava massime morali un po' elastiche, e cercava di migliorare la propria posizione e di tornare a godere le agiatezze alle quali era avvezzo, col dare in moglie a qualche ricco possidente l'unica sua figlia. Costei aveva, di fatto, forme di prima bellezza; ned era soltanto bella, chè il suo spirito era fornito di una cultura superiore e le sue maniere erano al più alto grado seducenti. Indovinate il resto?

— Sì; Percival non *incappò violentemente* nel laccio amoroso di quella donna, ma *schiuse il petto all'amore*. Trovò il suo ideale.

— Precisamente. Non occorre dire che il padre della fanciulla incoraggiò del suo meglio la passione di lui. Percival era sul punto di fare la sua domanda di matrimonio, quando ricevette una lettera del signor Gerrard, al quale aveva egli scritto alcune settimane prima, accennandogli alla conoscenza che aveva fatto e al sentimento di ammirazione che aveva concepito. La lettera di Gerrard, scritta con molta passione, svelava qualmente l'oggetto dell'infelice suo amore fosse appunto la donna di cui Percival gli esaltava la bellezza. Nato egli pure da famiglia irlandese, Gerrard aveva conosciuto quella giovane sin dall'infanzia, e sin dall'infanzia la aveva amata. Egli era stato autorizzato a sperare da lord ***, il quale in quel tempo sforzavasi di nascondere o di differire la propria rovina, e non facevasi scrupolo di accettare dall'amante di sua figlia tutto ciò che questi gli potesse dare a titolo di prestito. Di guisa che, al giungere del colpo finale, la rovina di lord *** portò pur via quasi tutto il patrimonio di Gerrard; e, naturalmente, lord *** dichiarò essere impossibile un matrimonio fra due giovani che non avevano di che vivere. Ecco perchè Edmondo Gerrard erasi volontariamente esigliato. — Quest'annunzio invertì la posizione dei rivali. Da quel momento Percival consacrossi a render felice l'esistenza dell'uomo che aveva salvato quella di lui. Com'egli effettuasse questo divisamento, l'ignoro; ma lord *** acconsentì alla richiesta di Gerrard e visse altri sei anni a Parigi nelle ricchezze e nel lusso. Gerrard si stabilì colla consorte nel castello irlandese di Percival, e amministra ora i tenimenti che Percival ha in Irlanda con un assegnamento annuo che lo pone a livello delle famiglie più agiate del vicinato. Ma Percival non recasi a visitare mai quella proprietà... credo ch'egli non fidi tanto in sè medesimo da osar rivedere qual moglie di di un altro la sola donna ch'egli amasse in sua vita, sebbene questa donna non sia ormai più giovane, e sia madre di varii figli, il cui avvenire egli avrà senza dubbio assicurato.

— Quel che mi narrate, diss'io con emozione, ha tale analogia col carattere di Tracey, che non mi reca veruna sorpresa. Quel che mi sorprende non è il consenso del genitore rovinato, ma il consenso della figlia bennata. Aveva Percival la convinzione ch'essa preferisse il rivale di lui?

— Non saprei rispondere a siffatta domanda. Credo però ch'essa, sulle prime, non nutrisse che un capriccio per Gerrard, e che gli avesse lasciato credere che questo primo capriccio fosse amore durevole; ma credo altresì che se la sua intimità con Percival fosse durata più a lungo, sì ch'ei potesse aprirle tutto il suo animo e dimostrarle francamente a qual segno l'amasse,

Consolidato Napoletano.

Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE	Rendita ducati
15740	Esposito Saverio di padre ignoto . .	9 »
15799	Chico Francesco fu Vincenzo	8 »
15812	Gazzillo Emiddio fu Francesco Paolo .	8 »
16038	Pinto Raffaele fu Domenico	9 »
16040	Leo Vito Giuseppe fu Donato	9 »
16353	Bove Sabattino fu Nicola	7 »
16384	Puccini Salvatore fu Tommaso . . .	7 »
16681	Lanzaro Pietro di Raffaele	9 »
16736	Carrese Felice fu Domenico	9 »
16751	Giannetta Vincenzo Maria fu Franc. .	9 »
16763	Madeo Gio. Battista di Domenico . . .	8 »
16837	Jannuzzi Michel Arcangelo fu Antonio	9 »
17067	Russiello Angelo Antonio fu Giovanni .	9 »
17161	Chierchia Raffaele fu Tommaso . . .	9 »
17315	Carleo Giuseppe fu Giovanni	7 »
17529	Sabatino Pietro Paolo fu Vincenzo . .	7 »
31495	Cimildoro Luigi di Gaetano	10 »
31606	D'Amico Felice Ant. fu Luigi	8 »
31612	Manzi Carlo di genitori ignoti	10 »
32533	Pironti Ludovico di padre ignoto . . .	8 .
32644	D'Urso Gennaro id. . . .	6 »
32666	Galiero Salvatore di Raffaele	9 »
32926	Cesareo Vincenzo proietto	9 »
33025	Merolla Michelangelo fu Francesco . .	9 »
33121	Gambatesa Nicola di Ruggero	9 »
16335	Impedovo Francesco di Vincenzo . . .	9 »
5012	Monastero di Santa Lucia in Aquila .	8 »
15007	Ferrara Michele di Giuseppe Nicola .	9 »
36262	Andreotti Francesco di Gennaro . . .	8 »

Consolidato 1861 iscritti alla Direzione di Napoli.

Numero	Intestazione	Lire
48426	De Rosa Catterina fu Francesco . .	5 »
1916	Damiani Vincenzo di Rodolfo	1265 »
18814	Pagnano Vincenzo di Gioachino, e per l'usufrutto a Pagnano Giuseppe .	10 »
6664	De Masellis Gio. fu Gioachino (assegno)	2 50
22114	Mariani Michela fu Luigi	15 »
101304	Fasella Pasquale fu Vincenzo	10 »
101365	id. id. . . .	55 »
68793	Acampora Emilia fu Franc. minore .	10 »
23536	id. id. (assegno)	2 75
49656	Messore Michela fu Giuseppe per la proprietà e l'usufrutto a Cirillo Maria	40 »
13003	Detto . . . . (assegno)	2 50
15675	Costanzo Gennaro fu Giuseppe ed Isanto Maria Nunzia fu Scipione .	80 »
59650	Genova Giuseppe fu Ciriaco	30 »
17347	Id. id. (assegno)	4 »
20939	Carlantonio Giuseppe di Sabatino (assegno)	3 25
60028	Raccioppi Gerardo di genitori ignoti	35 »
17726	Detto . . . . (assegno)	3 25
21708	Masciovecchio Vincenzo di Domenico (assegno)	2 »
2479	Coquemont Anna fu Pietro	265 »

Consolidato 1861 iscritti alla Direzione di Palermo.

Numero	Intestazione	Lire
452	De Francisci Gioachino e Francesco Paolo del fu Gaspare domiciliato in Palermo (assegno)	2 50
15090	Alvaro Paternò Antonio fu Giuseppe domiciliato in Palermo	160 »
26124	Allitto Antonino fu Cesare domiciliato in Palermo	50 »
27502	Di Giovanni Giuseppe Francesco e Luigi, fu Luigi, minori rappresentati dal sig. Garofalo Luigi, tutore, domiciliato in Messina	100 »

Consolidato 1861 iscritti alla Direzione Generale.

Numero	Intestazione	Lire
70639	Villavecchia Carlo fu Carlo Francesco di Solero	30 »
9105	Rivolta Pietro fu Ambrog. d'Alessandria	125 »
9106	Id. id. id.	200 »
9407	Id. id. id.	125 »
9108	Id. id. id.	125 »
9409	Id. id. id.	125 »
9410	Id. id. id.	400 »
9411	Id. id. id.	400 »
13993	Dell'Oro Carlotta nata Valle fu Antonio Maria di Intra	410 »

Consolidato 1861 iscritti alla Direzione di Milano.

Numero	Intestazione	Lire
20651	Caravaggio Carlo fu Baldassarre domiciliato in Sospiro (Cremona)	10 »

Rendita Siciliana.

Numero	Intestazione	Ducati
1207	Chiesa del Purgatorio di Vito	2 »
379	Legato di messe disposto dal fu Placido Missiano	12 »

Torino li 21 febbraio 1865.

Il Direttore Generale F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

Il Reggente la Direzione Compartimentale del Tesoro di Firenze

AVVISA

Che fu dichiarato lo smarrimento del mandato di L. 28 rilasciato dalla Agenzia del Tesoro di Firenze nel 30 giugno p. p., sotto il N. 141 del capitolo 117 del Bilancio del Ministero delle Finanze, esercizio corrente, a favore di Gonnelli Vittoria, domiciliata a Castel-Franco di Sotto, per la sovvenzione dovutale in detto mese.

Chiunque possa avervi interesse, resta perciò avvertito che, trascorsi 30 giorni dalla presente pubblicazione, senza che il detto mandato sia presentato, sarà considerato come se non fosse stato mai emesso, e ne sarà quindi autorizzata la spedizione di un duplicato.

Firenze, li 2 agosto 1865.

Il Reggente V. PESCI.

Il Direttore Compartimentale del Tesoro di Firenze

AVVISA

Che fu dichiarato lo smarrimento della quietanza rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Arezzo nel dì 26 novembre 1861, sotto il N. 1067 a favore di Nuti Felice, Camarlingo della Comunità di Castiglion Fibocchi, per la somma di lire mille, versate in conto Entrate della Direzione Generale delle Contribuzioni Dirette — Esercizio 1864 — Tassa Prediale.

Chiunque avesse rinvenuta la sovraindicata quietanza è invitato di farla pervenire subito alla Agenzia del Tesoro della Provincia di Arezzo per essere consegnata alla parte.

A Firenze, il 3 agosto 1865.

V. PESCI.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino in data 31 luglio:

« Nei nostri circoli officiali si cerca di negare che il Gabinetto di Vienna abbia fatto delle nuove proposte; ed è questo appunto uno dei sintomi che non permettono di credere possibile un prossimo accordo fra i due Gabinetti.

« È incontestabile che ancora ultimamente il Governo austriaco si è dichiarato interamente disposto a fare concessioni assai più estese di quelle che non abbia voluto fare in base al programma del 22 febbraio, nel quale la Prussia esponeva le sue dimande.

« La *Corrispondenza generale* di Vienna non sarebbe così pronta a pronunciarsi in proposito quando le offerte fatte dall'Austria fossero realmente di così poco rilievo, come qui si vorrebbe far credere.

« Egli è vero che le proposte austriache non arrivano ancora ad uguagliare le dimande del signor Di Bismark: ma col volerne scemare il valore, il Gabinetto di Berlino dimostra che egli tien ferme assolutamente tutte le esigenze espresse nel suo programma del 22 febbraio.

« Così stando le cose, si può quindi prevedere che di qui a qualche settimana la rottura fra le due grandi potenze tedesche deve essere un fatto compiuto; ciò che non vuole ancor dire che la guerra abbia ad essere la inevitabile conseguenza di questa rottura. » (*Pays*)

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna in data del 30 luglio alla *Allg. Zeit.* di Augusta:

« L'imperatore parte per Ischl, ma giusta notizie attinte a buona fonte, la visita che egli deve fare a Gastein dipenderà dal risultato della missione affidata al signor de Bloome presso il re di Prussia.

« I rapporti spediti da questo diplomatico a Vienna mostrano chiaramente la esitazione e la incostanza che regna fra coloro che avvicinano il re Guglielmo.

« Così il secondo di questi rapporti non conferma affatto la speranza di un accordo manifestata nel primo, e si è pressochè convinti che se l'accordo non può essere stabilito prima della partenza del re Guglielmo da Gastein, la rottura sarà per così dire inevitabile.

« Il signor de Bloome resterà tuttavolta ancora per qualche giorno a Gastein. »

— La *Gazz. di Venez.* del 3 toglie dalla *Wiener Abendpost*, il tenore della circolare che il ministro di Stato conte Belcredi, nel suo ingresso al Ministero, diramò a tutti i capi dei regni e dominii austriaci non appartenenti alla Corona ungarica.

« Io entrai oggi nell'ufficio di ministro di Stato, a cui mi chiamò la fiducia di Sua Maestà. Nell'atto ch'io faccio questa comunicazione ai capi di tutt'i dominii, e che li prego di aiutarmi nell'adempimento dei miei gravi doveri, sento nello stesso tempo di dover precisare quei punti del servigio amministrativo, nella cui retta intelligenza io ripongo un'importanza speciale.

« La rilevante missione dell'autorità amministrativa nel mantenimento dell'ordine legale, esige prima di tutto, per venir bene adempiuta, una retta armonia, un perfetto accordo, pel libero e legalmente regolato movimento dei diversi elementi vitali; e debbo urgentemente invitare i capi dei dominii ad operare con tutta forza, acciocchè il procedere delle autorità, non solo sia legale, energico e dignitoso, ma abbia anche in sè stesso il carattere di quell'armonia, che si richiede pel libero e indipendente sviluppo di tutte le forze. Io considero come uno dei più benefici sforzi dei nostri giorni, che si allarghi sempre più la sfera di quegli affari che sono rimessi all'autonoma amministrazione di coloro, a' cui interessi immediatamente si riferiscono.

« Qualsiasi ordinamento giuridico trova la sua più solida base nella coscienza della sua necessità, e questa coscienza viene rafforzata appunto dalla compartecipazione alla vita pubblica, non solo nei riguardi legislativi, ma anche negli amministrativi. È dovere adunque delle autorità di appoggiare con tutto zelo questi sforzi, finchè essi si mantengono entro ai limiti legali, e di rafforzare con un prudente contegno verso i corpi autonomi quella buona intelligenza che torna proficua agl'interessi comuni.

« Certo che l'energia e la fermezza nella tutela dell'autorità legale è un requisito indispensabile per un buon impiegato; ed osservo, a questo proposito, che io non riconosco per giusta nè un'applicazione liberale, nè un'applicazione illiberale della legge, ma un'applicazione tale che corrisponda allo spirito e alla lettera delle prescrizioni legali, e che corrisponda quindi al dovere dell'impiego. Può darsi adunque che un impiegato politico, colla sola energia del suo contegno, non basti ancora alla propria missione.

« Un contegno delicato è parimenti indispensabile, se non si vuole che ogni impedimento, che si attraversa all'attività d'ufficio, conduca a gravi imbarazzi, e debbo invitare i capi dei dominii a giudicare, dato il caso, colla giusta severità le prestazioni degl'impiegati e le loro attitudini sotto questo punto di vista.

« Dai rapporti immediati e personali colla popolazione, dai modi che ispirino fiducia, essenzialmente dipende che l'impiegato non cada in uno sterile formalismo, ch'esso informi le proprie idee dalla vita pratica, e assicuri così alla sua opera d'ufficio un buon esito, che non dee ricercarsi nell'evasione degli esibiti e dei numeri in sè isolatamente presi. Le corrispondenze scritte sono anch'esse certo giustificabili, ma entro a limiti molto più ristretti di quelli che si sono osservati finora.

« Io non voglio qui ulteriormente diffondermi su quest'ultimo argomento, perchè esso è anche in intima connessione colle spese della gestione d'ufficio, e io debbo riservarmi di trattarne appresso più largamente, non solo per quanto si riferisce al maneggio degli affari, ma anche per ciò che concerne il lato finanziario della questione. Qui voglio osservare soltanto che la gestione coscienziosa ed economica delle proprietà dello Stato è un dovere essenziale dell'impiegato, e che specialmente le congiunture attuali pongono in prima linea questo dovere. A chi si rende benemerito colla sua opera in questo senso, non si può negare la dovuta testimonianza di riconoscenza; ma, all'incontro, qualsiasi negligenza o trascuratezza dev'essere punita con tutto il rigore della legge disciplinare.

« La libera dichiarazione della pubblica opinione mediante la stampa, qualora sia guidata dall'amore del vero, debb'essere considerata dagli impiegati come un bene prezioso; bisogna lasciar da parte le suscettibilità individuali, e solo quando un giudizio oggettivo del vero stato delle cose ravvisi alcun che di punibile, devesi invocare l'Autorità giudiziaria per dar corso alla legge.

« Riguardo a tutti quei paesi che comprendono in sè più nazionalità, debbo raccomandare nel modo più vivo la più rigorosa imparzialità, ed un eguale ed equo modo di procedere verso ciascuna di esse.

« Il Dicastero e il singolo impiegato debbono corrispondere col popolo nella sua lingua, e l'attitudine a ciò è una condizione rilevante e decisiva nel giudicare della possibilità di applicare un impiegato.

« Io prego V. S... di regolare secondo queste massime generali il suo contegno verso le autorità, e di prendere le ulteriori disposizioni necessarie.

« Aggradisca V. S... l'assicurazione della mia alta stima.

« BELCREDI. »

GERMANIA. — Si scrive da Francoforte ai giornali di Amburgo che non vi ha luogo a sperare che la maggioranza degli Stati i quali compongono la Dieta tedesca adottino la proposta stata fatta dalla Baviera e dalla Sassonia per arrivare ad una soluzione amichevole della questione dei Ducati. (*Pays*)

— Si scrive da Berlino alla *Viener Presse*:

« Delle risse sanguinose ebbero luogo a Ploen fra soldati prussiani ed operai della strada ferrata; di questi ultimi uno rimase morto e due gravemente feriti. I soldati ebbero ordine di non sortire dalle porte della città. Regna una grande agitazione fra gli operai dei dintorni.

« Il principe di Augustenburgo ha dato le sue demissioni di maggiore nell'armata prussiana per non trovarsi esposto ad un colpo di mano da parte del comandante in capo delle truppe nei Ducati come facente parte dell'esercito prussiano. »

— La *Boersenhalle* di Amburgo ha da Francoforte:

« Vi è poca probabilità che la maggioranza adotti le proposte presentate dalla Baviera, Sassonia e Assia alla Dieta; tutto il più lo potrebbe essere la prima di esse; la seconda e la terza sono ritenute come inopportune e premature sintantochè non sia regolata la questione della successione.

« Ma qualunque sia la soluzione di questa questione, e qualunque la posizione che all'avvenire terrà la Prussia di fronte ai Ducati a poco a poco tutti i Governi cominciano ad essere di accordo su questo punto che a lato al Governo stabilito dagli attuali compossessori dei Ducati un congoverno augustenburghese non potrebbe essere tollerato.

« Lo stesso signor Von der Pfordten sarebbe ora di questo parere.

« Ad ogni modo il principe d'Augustenburgo farebbe bene a moderare l'ardore dei suoi partigiani, e proibire loro ogni ingerenza negli affari dei Ducati; perchè egli dovrebbe ricordarsi avanti tutto che nè il suo partito, nè quelli che lo sostengono da fuori non riusciranno a cacciare i prussiani dai Ducati, e che senza il consenso della Prussia il principe di Augustenburgo non sarà sovrano dello Schleswig-Holstein.

« La sempre crescente animosità contro la Prussia è adunque un ben cattivo partito per gli augustenburghesi per arrivare al loro scopo. »

Il *Moniteur* ha da Francoforte in data del 27 luglio:

« In una delle sue ultime sedute la Dieta ha udito il rapporto d'uno dei suoi comitati relativo alla spesa dell'esecuzione federale, della quale furono incaricate le truppe sassone ed annoveresi nell'Holstein.

« Nel dicembre scorso si era impegnata una discussione assai viva circa il tempo nel quale dovevasi ritenere incominciata questa esecuzione.

« Il rapporto conferma che i membri della Dieta si sono messi d'accordo a tal riguardo.

« In seguito alle trattative coi Gabinetti di Berlino e di Vienna, delle quali in nome della Danimarca era stato incaricato il signor Braestrupp, venne pure risolto l'affare dei beni della famiglia di Augustenburgo.

« I beni invenduti che rappresentano un valore considerevole ritornano al dominio dei Ducati, i quali a titolo di compenso avranno a loro carico il rimborso delle obbligazioni state emesse dalla Danimarca nel 1852 per pagare il prezzo delle terre state cedute dal padre dell'attuale pretendente. »

DANIMARCA. — Si scrive da Copenhagen alla *France*, che l'antico presidente del Consiglio, il signor Monrad, ha intenzione di abbandonare la Danimarca. Egli ha dimandato al governo l'autorizzazione di andare a godere la sua pensione all'estero.

— La squadra russa comandata dal granduca Costantino, che salpava il 27 luglio da Cronstadt, era aspettata verso la fine dello scorso mese sulla rada di Copenhagen.

Questa squadra forma due divisioni, l'una comandata dal contrammiraglio Possiet, l'altra dal contrammiraglio Bouzakoff.

La fregata a vapore *Rourik* porta la bandiera dell'ammiraglio granduca Costantino.

Il contrammiraglio Lichatireff fa le funzioni di capo di stato maggiore. (*France*)

SVEZIA. — Si scrive al *Moniteur* da Stockolm in data 26 luglio che il ministro della marina, conte de Platen, ha presentato al re Carlo XV, prima della partenza di S. M. per le manovre di Arcevella, un progetto di riorganizzazione del sistema marittimo della Svezia.

Si crede che questo progetto, il quale abbraccia tutti i rami dell'amministrazione marittima svedese, verrà sottoposto nel prossimo ottobre alle deliberazioni della Dieta; e per i suoi pregi economici e pratici non si dubita punto che non venga favorevolmente accolto dalla nazione.

SPAGNA. — Le proteste dei vescovi di Tarragona e di Osma contro il riconoscimento del Regno d'Italia, sono state deferite al Consiglio di Stato.

— Delle bande Carliste si sono mostrate dalle parti di Guadalaxara. (*Pays*)

— Ecco la corrispondenza officiale scambiata fra il governo spagnuolo, e quello degli Stati Uniti riguardo alla consegna del vascello confederato il *Stonewall*:

Washington, 14 luglio 1865.

« Il sottoscritto ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica ha l'onore di informare l'onorevole segretario di Stato che, conformemente alle comunicazioni officiali ricevute da Madrid, venne dato ordine al capitano generale di Cuba di rendere, dopo averne regolarmente adempite tutte le formalità, il vascello di guerra confederato lo *Stonewall* alla persona che verrà a ciò destinata dal governo degli Stati Uniti.

« Il governo di S. M. così operando ritiene che le ragioni esposte nella nota del 30 ultimo maggio non bastino a stabilire il diritto che egli crede di avere sul detto vascello.

« Pure, sempre animato da quei giusti e leali sentimenti che guidarono la sua condotta nei quattro anni della guerra felicemente terminata in America, il governo di S. M. non vuole iniziare una questione inutile, e lo *Stonewall* è messo a disposizione del governo degli Stati Uniti.

« Quanto alla garanzia per le spese di 16,000 dollari sostenuta dal capitano dello *Stonewall*; garanzia ritenuta, a quanto sembra, quale unica e speciale causa della restituzione del vascello, giova credere che il governo degli Stati Uniti non si rifiuterà a rimborsarla.

« Resta ben inteso però che questa non deve essere considerata come una condizione della restituzione dello *Stonewall*; questa restituzione deve essere considerata come fatta senza condizione di sorta.

Il sottoscritto coglie l'occasione per rinnovare all'onorevole segretario di Stato l'assicurazione della sua alta stima.

GABRIELE G. TASSAVA.

Washington, 17 luglio 1865.

Il sottoscritto segretario di Stato degli Stati Uniti ha l'onore di accusar ricevuta d'una nota in data 14 corrente a lui indirizzata dal signor Tassava ministro plenipotenziario della regina di Spagna. »

« In questa nota il signor Tassava informa il sottoscritto che S. M. cattolica ha ordinato che il vascello armato lo *Stonewall*, che fu già l'oggetto di una precedente corrispondenza fra i due paesi, venga reso al governo degli Stati Uniti, la quale decisione fu presa astrazione fatta dalla discussione relativa alla questione se la domanda degli Stati Uniti a riguardo della restituzione del vascello poteva essere appoggiata ai principii rigorosi della legge internazionale.

« Il signor Tassava ha voluto inoltre assicurare il sottoscritto che la restituzione venne ordinata in vista della reciproca amicizia che durò felicemente per tutto il tempo di quella insurrezione la quale ha sinora così grandemente turbate le relazioni degli Stati Uniti con molte potenze straniere.

« Il sottoscritto è inoltre informato che se anche la Spagna ricevesse dagli Stati Uniti, come hanno sempre promesso di pagarla, la indennità dei 16,000 dollari che il capitano generale di Cuba ha dovuto sborsare per procurarsi il possesso dello *Stonewall*, la restituzione del vascello ha luogo pertanto senza che un tale rimborso venga imposto come una condizione.

« La nota del signor Tassava è stata presentata al presidente degli Stati Uniti, ed il sottoscritto si chiama fortunato di poter informare il signor Tassava che pronti ordini saranno dati per richiamare dalla Avana lo *Stonewall*, e rimborsare al governo spagnuolo la somma di 16 mila dollari.

---

si sarebbe veduto che il primitivo capriccio non era un amore durevole. Ma la loro relazione non giunse a questo stadio, e d'altra parte sono riuscita a persuadermi che il matrimonio della giovane ebbe un esito felicissimo.

— Tracey è egli lieto di questa loro felicità?

— Adesso, sì, certamente. Ma debbo dirvi che, allorquando ogni ostacolo al matrimonio fu rimosso, e Gerrard lasciò l'Oriente per recarsi ad abbracciar la sua amata, Percival partì dalla Germania e giunse in Losanna travagliato da una febbre cerebrale che mise la sua vita in pericolo, e de' cui effetti si risentì lungo tempo. Ma rispondete candidamente a questa mia domanda: credete che per Percival sia ormai troppo tardi il pensare a pigliar moglie?

La povera lady Geltrude mi fè questa domanda in un tono di voce così supplichevole, che trovai assai malagevole il risponderle col candore ch'essa esigeva. Finalmente le dissi bravamente:

— Mia cara lady Geltrude, se un uomo vicino alla sessantina si risolve a pigliar moglie, tutti i suoi veri amici debbono fare di necessità virtù, e dire che ha fatto bene. Ma qualora ad un suo vero amico chiedesi anticipatamente se il fare un tale esperimento sia, all'età in cui è giunto, troppo tardi, l'amico vero debbe rispondere di sì.

— Eppure hannovi molti matrimoni felici, a malgrado della disparità degli anni, disse lady Geltrude sovrappensieri, e Percival, per gli anni che conta, è molto giovane.

— Riflessioni eccellenti per tener dietro alle sue nozze, s'egli pigliasse effettivamente moglie. Ma non è egli felicissimo nello stato in cui trovasi? Non so perchè, ma sembra che tutti cospirino contro il suo desiderio di esser felice a modo suo. Uno di voi vorrebbe vederlo a diventare uomo politico, un altro vorrebbe vederlo andare a nozze. Quanto a me, man mano che vo' inoltrandomi negli anni, vo' convincendomi sempre più della verità di questa massima, applicabile sì alla vita pubblica che alla privata: *Lasciate che ognuno faccia a modo suo.*

Frattanto ci eravamo addentrati in una foresta che realizzava uno dei sogni di Ardens; un giovane avrebbe girato intorno lo sguardo in traccia d'una Rosalinda, un filosofo moralista vi avrebbe cercato un Giangiacomo. Traverso il folto fogliame estivo erano praticati vari archi, i quali offrivano la prospettiva di molta parte di paese, e dinanzi a noi stendevasi in tutta la sua ampiezza un gran lago selvatico, le cui rive erano fiancheggiate da alberi cui le onde lambivan le radici, e da folte siepi di pruni e arboscelli insieme intrecciati. Sull'opposta sponda, alla quale pervenivasi mercè un ponte rustico innalzato sovra un braccio del lago, sorgeva un lungo e pittoresco edifizio foggiato sul vago stile delle fabbriche di stucco bianco e di travi e travicelli di quercia nera, che veggonsi tuttora in Cheshire, ma al quale erano aggiunti i rilievi più rustici di pilastri e di balconi di campeggio. Dinanzi a quest'edifizio stendevasi un giardino ornato all'antica e ricco di piante genuine di fiori inglesi del tempo di Elisabetta; e intorno ad esso, nei siti più incantevoli, innalzavansi tende e padiglioni dipinti a vivi colori. Al nostro appressarci al lago, l'ardea allontanossi spaventata dal canneto; ma i cigni accorsero pian piano alla nostra volta, come per salutare l'arrivo di amici famigliari. Tracey ci aveva preceduto di alcun poco, e lo vedemmo, all'uscio di casa, scendere da cavallo e parlare con due vecchi, marito e moglie, usciti ad incontrarlo e a dargli il ben arrivato.

— Credo, disse lady Geltrude, che Percival abbia fatto costruire questa casetta col segreto proponimento di assegnarla a dimora a questi due vecchi, già suoi servitori a Tracey Court. Lo hanno conosciuto da fanciullo, e gli sono così affezionati che lo hanno supplicato di ritenerli sempre al suo servizio ovunque egli vada. Ma e' sono troppo vecchi e troppo caparbii per potercene valere nella nostra modesta casa, la quale non può contenere servitori soprannumerarii; laonde Percival divisò tostamente che sarebbe ottima cosa l'avere un luogo di ricovero in una foresta, fe' costruire questa casa, e vi collocò que' due vecchi servitori. La donna, la quale a Tracey Court faceva da governante, è tuttavia, come spero potrete osservare da voi stesso, una buona cuciniera per queste partite di piacere; e suo marito, ch'era colà canovaio, è sì lieto e orgoglioso di servirci, che... Ma voi comprendete senza dubbio come noi vecchi sentiamo ringiovanirci al vedere coloro che ci conobbero in gioventù e pe' quali siamo ancora giovani.

La nostra comitiva andò frattanto a riunirsi di fronte alla casetta, e i fantini portaron via i cavalli coll'ordine di ricondurli prima di sera. Tracey mi menò seco a visitare la casa, mentre Enrico Thornhill e il pittore, tolto un legnetto a vela ancorato in fondo a una picciola baia, divertivansi a percorrere il lago.

Quella casetta rustica era quale avrebbero potuto sognarla due amanti. Nella sua mobilia, semplice, ma disposta in modo pittoresco, scorgevansi alcune di quelle reliquie genuine del tempo di Elisabetta, o piuttosto di Giacomo I, che ormai rinvengonsi difficilmente, sebbene le loro imitazioni tedesche trovinsi in ogni magazzino di oggetti di curiosità. Come nella casa d'onde venivano era impresso dappertutto il sentimento del gusto classico, così in quest'altra dimora ogni cosa esprimeva il sentimento di quell'epoca della nostra storia che associamo ai poeti più prediletti fra i nostri classici. Era difficile, volgendo intorno lo sguardo, il supporre che la casa fosse stata costruita e addobbata da un contemporaneo vivente; sembrava un'abitazione in cui avesse soggiornato Milton allorchè scriveva il suo *Lycidas*, o in cui Isacco Walton e Cotton avessero cercato un ricovero nei giorni turbolenti della Guerra Civile, rimpiangendo poeticamente, nel pascer lo sguardo di quella vista, l'epoca ancor più lontana in cui Sidney fuggiva dalle reggie per meditare il romanzo dell'*Arcadia*.

— Ritengo da lunga pezza, disse Tracey, che se studiassimo i segreti del nostro clima inglese un po' più accuratamente di quel che fa la maggior parte di noi, troveremmo in una breve cerchia tali varietà di clima da dispensarci dal fare molti lunghi viaggi. Osservate, a mo' di esempio, come l'atmosfera è qui più fredda e più fresca che non nell'altra villa, sebbene fra l'una e l'altra non corra che una distanza di cinque miglia. Oltrecchè il sole è qui domato dagli alberi della foresta, il terreno è più elevato d'assai. Qui ci è dato respirare l'aria vigorosa e salubre delle montagne nordiche, alla quale ho aperto i boschi; qui, ne' giorni più caldi e soffocanti dell'estate, vengo soventi a passare giornate e settimane intere. L'alloggio non è sì grande da poter contenere più di due o tre visitatori: quindi non posso invitarvi che gli amici più intimi. Ma ogni volta che avvicinasi la bella stagione, mi apparecchio a passarvi una buona quindicina di giorni; io segno tal epoca con caratteri incancellabili, e comincio a parlarne tostochè odesi a gorgheggiare il primo usignuolo. Oltracciò, sull'altra estremità della mia tenuta, in riva al mare, ho costruito la mia residenza d'inverno, il mio Taranto, la mia Napoli, la mia Nizza. Quivi, l'aspetto è affatto meridionale: roccie disposte in semicerchio formano un riparo artificiale contro i venti ed i geli. La casa che vi ho costruita è una vera trappola pel sole. A natale fo l'asciolvere sotto un padiglione di geranio, e passeggio lungo siepi di fuchsia e di mortelle. Tutto ciò forma parte del piano filosofico da me divisato per foggiarvi la mia esistenza: riunire, cioè, entro la più breve cerchia possibile, tutti i godimenti che può darmi questa vita. Prima di lasciarmi, vi pregherò di visitare la mia residenza invernale. Desidero provarvi qual varietà di climi può trovare, con poca fatica, un Inglese entro il limite di venti miglia. M'ero proposto di donare Bellevue (la mia casa in riva al mare) ai Thornhill, e mi compiacevo al pensare che durante l'inverno sarei divenuto loro ospite. La zia Geltrude, infatti, non vagheggia quel sito al pari di me; e d'altra parte, ovunque io vada non amo di vivere del tutto solo, nè privo del tutto del dolce spettacolo del famigliare consorzio. Ma quando un uomo si permette di essere egoista, merita di essere punito. Enrico Thornhill sdegna Bellevue e le agiatezze, e persiste a preferire l'aspra fatica e i bivacchi.

— Oh! mio caro Tracey, diss'io rammentandomi della promessa che avevo fatta a Chiara, Enrico Thornhill è un giovane troppo distinto per lasciarlo correr dietro ad una ignobile strage e a febbri di mal'aria ancora più ignobili. Mi lusingo che voi non intendiate soddisfare questo suo strano desiderio di andare a piantar lauri all'altro confine del mondo, sovra un suolo in cui si ha tutta ragione di credere che tal pianta non possa in alcun modo germogliare.

(*Continua*) F. P. FENILI.

« Non resta più a dire fuorchè il governo degli Stati Uniti apprezza ugualmente la prontezz , la cortesia e la liberalità che in tale occasione, per un oggetto di tanto interesse, hanno caratterizzato il governo di S. M. cattolica, e che questa condotta servirà efficacemente a consolidare e perpetuare l'antica e tradizionale amicizia fra le due nazioni.

« Il sottoscritto coglie l'occasione per rinnovare al signor Tassava le assicurazioni della sua alta considerazione.

« W. H. SEWARD. »

(*Daily Telegraph*)

VARIETÀ

Lo Zollverein e l'Italia.

I.

Che cos'è lo *Zollverein?* Che importanza ha desso in Germania ed in Europa? Perchè si parla sì sovente di trattati con questa unione di Stati stretti in società doganale? Quale posto tiene nel diritto europeo questa particolare istituzione germanica, che non ha una rappresentanza politica internazionale?

Lo *Zollverein*, a chi ben guardi le sue origini, il procedimento della sua vita, la sua storia, le conseguenze della sua esistenza, è la prima potenza della Germania. Desso non è che un'associazione doganale fra un certo numero di Stati tedeschi, un'associazione che lega essi soli, che li lega temporariamente con una convenzione, per così dire, privata, revocabile, estranea a tutte le altre potenze. Quest'associazione non ha parte alcuna nel diritto europeo. Nè i trattati anteriori a quello del 1815, nè quello stesso trattato ne parlano, perchè non era ancora nata; e nessun trattato od accordo generale posteriore ne fa menzione, perchè la diplomazia europea non ne prese nota altrimenti, che come d'un fatto ch'esiste fuori dell'ordinaria sua giurisdizione ed azione. Non è rappresentato politicamente lo *Zollverein* nel consorzio degli Stati, perchè come Stato non esiste. I trattati di commercio che si fanno con esso non si negoziano con lui, nè coi modi solenni che s'usano fra Stato e Stato. Parrebbe quasi che si trattasse d'un negozio privato, di un affare commerciale che passa tra due ragioni commerciali, che comperano, vendono e barattano tra di loro senza chiedersi di più sui titoli della propria esistenza, fidandosi sopratutto al sensale che c'è di mezzo. Eppure questo *Zollverein*, che, tradotto in lingua italiana, altro non vuol dire se non *Unione doganale*, è la prima potenza della Germania, ed agli occhi dell'Europa vale assai più che non la Confederazione germanica, la quale lega politicamente tutti gli Stati tedeschi fra di loro; entrò, per il trattato del 1815, a formar parte del consorzio degli Stati europei; riceve rappresentanti e si fa rappresentare, entra come potenza a discutere delle ragioni politiche, degli affari comuni all'Europa.

La Confederazione germanica, costituita come potenza politica e militare, si dimostrò inetta all'azione politica ed all'azione militare. La Dieta esiste, ma l'Europa di rado si domanda che cosa dessa voglia, o faccia. Sotto ai due accennati aspetti dessa considera, vede e riconosce in Germania due potenze, l'Austria e la Prussia, perchè tali si dimostrano, perchè all'occasione hanno realmente un'azione politica e militare esteriore. Insorgono questioni in Oriente, in Polonia, in Italia od altrove; e si domanda non già che cosa intenda di fare la grande Confederazione germanica, ma bensì che cosa faranno l'Austria e la Prussia, che realmente sono le sole ad agire e che pretendono anzi di fare sole e da sole. Anzi sorge una questione germanica, una questione creata dalla Germania fuori dai trattati e dal diritto europeo, la questione dei Ducati dell'Elba; è venuto per la Confederazione germanica il momento d'agire, dessa si prova più volte a farlo, discute sul come e sul quando, si prefigge una certa linea di condotta, tratta nella Dieta, è rappresentata nelle Conferenze di Londra: e poi sono in fine l'Austria e la Prussia quelle che agiscono sole, che combattono, che fanno trattati di pace, che si dichiarano composseditrici della conquista fatta sulla Danimarca, e che facendo le viste di appellarsi qualche volta alla Dieta, contendono in un *a parte* della sorte futura ch'esse, ed esse sole, destinano ai Ducati.

La Dieta rimase sempre come qualcosa di negativo, un ostacolo forse, ma nulla più. Ostacolo al di fuori, in quanto fa inciampo talora alla politica particolare delle due maggiori potenze; ostacolo al di dentro, in quanto nè all'una, nè all'altra permise mai di raccogliere attorno a sè tutte le forze della Germania.

La Confederazione e la Dieta si dimostrano così impotenti, perchè sono un prodotto artificiale della diplomazia, la quale distruggendo quella istituzione antiquata del medio evo, che era l'impero germanico, ha soppresso a capriccio alcuni dei membri costituenti quel gran corpo, altri ne mantenne, disuguali eccessivamente in estensione e possanza, accordando a tutti in apparenza i diritti sovrani assoluti, e poi limitandoli con un legame comune, che non lega se non i piccoli a vantaggio dei grandi, senza impedire tra questi le contese, che potrebbero riuscire a danno di tutti.

Lo *Zollverein* invece è una creazione spontanea, un prodotto del bisogno generale sentito dalle popolazioni tedesche di togliere almeno in parte gli inconvenienti della divisione politica, un prodotto dell'interesse a tutte comune di togliere quanto più fosse possibile le barriere che le dividevano, di abolire confini e dogane almeno per il traffico interno, di rendere attuabile un'economia nazionale. Lo *Zollverein* è un prodotto, se così si può dire, con apparente contraddizione nei termini, spontaneo e necessario delle idee e dei bisogni dei tempi; qualche cosa che s'impone a' popoli ed a' governi, che sguscia fuori dai rottami del passato come essere vivente non solo, ma destinato a lunga vita, qualche cosa in fine che si sostituisce a ciò che cade, perchè il progresso dell'umano incivilimento, vita comune delle nazioni, così vuole e comanda.

II.

Diffatti lo *Zollverein*, allorquando le idee ed i progressi economici vanno prendendo in Europa il sopravvento, comincia a mostrarsi in istato embrionale al nord ed al sud della Germania con leghe parziali di alcuni piccoli Stati, i quali sentivano il danno delle tante spezzature di territorio, che toglievano la continuità ad ogni momento, non soltanto per tutti quegli staterelli l'uno rispetto all'altro, ma per i singoli in se stessi, essendo sovente una parte del loro territorio interchiuso ad altri. Al primo nascere di quella del sud, i popoli ne domandano la estensione, e lo *Zolleverein* va estendendosi per gradi, finchè assorbe anche lo *Steuerverein* del nord. Lo *Zollverein* va formandosi per gradi, tanto nelle aggregazioni, come nel sistema economico dominante in esso; ma una volta che ha fatto un passo innanzi non torna più indietro. Accoglie sulle prime, dietro le predicazioni di List, l'idea protezionista, intendendo di formare un grande Stato doganale che potesse combattere colle tariffe cogli altri grandi Stati politici; ma poi abbandona grado grado quell'idea, per avvicinarsi ad un sistema di libero traffico meno in contrasto colle idee del tempo e colle più strette relazioni commerciali dei popoli europei. Quello stesso protezionismo a favore dell'industria nazionale porta però fino dal primo momento con sè un progresso liberale anche fuori dei confini dello *Zollverein*, poichè obbliga a contare con un aggregato doganale di più, a rivedere e correggere in senso più largo le tariffe doganali, a conchiudere trattati di reciprocanza, a rimuovere altre barriere, a studiare nuove leghe simili, finchè la riforma economica inglese ed i progressi delle strade ferrate obbligano tutti gli Stati dell'Europa a più radicali riforme, e vinto il principio delle riforme dall'impero francese, si deve procedere con passo accelerato su questa via, e composto in fine un nuovo aggregato di Stati in Italia, si è obbligati fino a subordinare l'idea politica all'economica, a far piegare il vecchio diritto diplomatico al nuovo diritto dei popoli.

Gli Stati dello *Zollverein*, come abbiamo detto, una volta che vi sono entrati non possono più uscire; ma anche quelli che non v'entrarono, vollero condizionata la loro esistenza a quella della potenza nuova. L'Annover, col gruppo dello *Steuerverein*, fu dei più tardi ad entrarvi, ma poi diventò un sostegno della Prussia nelle idee del libero traffico contro le idee protezioniste ed un cotal poco austriache, che prevalevano al sud. Le città libere marittime non vi entrarono ancora; ma non esistono che quali portifranchi tollerati dallo *Zollverein*, che aprendosi altri porti sta già per costringere anche quelle città ad accettare la legge da lui. L'Austria, veggendo che gli Stati secondarii dello *Zollverein* accrescono realmente la potenza politica della Prussia, cerca più volte di sforzare la porta per entrarvi anch'essa; ma le sue condizioni speciali ed arretrate non le permettono di farlo. Essa deve accontentarsi due volte di un avvicinamento maggiore allo *Zollverein* mediante trattati di commercio e mediante la riforma della propria tariffa doganale, scostandosi vieppiù dal protezionismo. Se non che, dazii differenziali a suo esclusivo favore non li può più ottenere, e se dessa fa una riforma in senso liberale, la Prussia conduce sempre lo *Zollverein* a farne una maggiore, per cui la lascia indietro d'un passo.

L'Austria ebbe un momento un uomo d'ingegno e di spirito intraprendente, un Prussiano formatosi nel commercio triestino, il De Bruck, il quale tentò di farla entrare nello *Zollverein*, ma non riuscì ad altro che ad un trattato di commercio. Egli aveva del pari cominciata una lega doganale italiana, ma trovò un intoppo nel sistema più liberale della Toscana, nella idea politica del Piemonte, nella immobilità dello Stato pontificio e del Napolitano d'allora, e non potè aggregarsi che i ducati di Modena e di Parma. Se il De Bruck avesse potuto riuscire in entrambi questi disegni, l'Austria diventava la prima potenza dell'Europa, poichè ai Tedeschi arrecava il suo impero, allora intatto, con molti milioni di consumatori delle industrie e produttori di materie prime ed allacciava l'Italia alla Germania. Il nuovo Zollverein avrebbe avuto novanta milioni d'abitanti e si sarebbe formato sotto l'impero dell'Austria, la quale, co' suoi Stati e coll'Italia già a lei infeudata, avrebbe grandemente prevalso su tutto il resto, ed avrebbe portato nell'Unione territorii di svariatissime produzioni, nuovi mari e nuovi fiumi, e sbocchi importantissimi. Le idee austriache e le reali condizioni dell'Austria erano troppo lontane da un concetto economico così gigantesco, da un concetto, che attuato diventava il fatto politico il più importante, ed avrebbe posto in mano dell'Austria, cioè della potenza meno liberale e più tardigrada, i destini dell'Europa centrale, che ai pubblicisti tedeschi si presenta sovente come un ideale politico da raggiungersi colla prevalenza del principio germanico.

(*Continua*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

MUNIFICENZA REALE. — Annunziamo con piacere che la Biblioteca Palatina annessa al Palazzo Reale e ricca di 40 mila volumi circa venne ceduta dalla munificenza del Re alla attigua Parmense colla quale verrà posta in comunicazione.

Venne pure ceduto alla nostra Pinacoteca dalla prelodata Maestà una raccolta de' più pregiati quadri che ornavano il Palazzo Reale di Parma.

(*Gazz. di Parma.*)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.

UFFIZIO DI FIRENZE.

Elenco delle lettere dirette all'estero giacenti in questo uffizio per difetto di francatura dal 22 luglio al 1° agosto.

Lettere. — Augusto Serni, Roma — Giuseppe Limberti, Messico.

Stampe. — M. Marc Monnier, Ginevra — Cav. Annibale Santangeli, Genova — Avv. Cesare Monti, Ferrara — Merani, ricevitore della dogana nazionale, Stellata — Canonico Lorenzini, Arcidosso — Francesco Berzolari, Castello di Signa — Prefetto della provincia di Girgenti — Stefano Saccardi, Palermo — Cav. Dias Francesco, Genova — Commendatore Camillo Santi, Poirino — Emanuele Antonini, Genova — Monsignor Fedele, vescovo di Tunisi — Federico Scordino, id.

Lettere. — Henrique Daehnhardt, Lisbona.

ISTITUTO PER LE FIGLIE DEI MILITARI. — Il comitato promotore per l'Istituto delle figlie dei militari morti per la patria, ha tenuto il 3 corr. la sua prima adunanza, alla quale con generale soddisfazione intervenne il signor Berretta, sindaco di Milano. (*Provincia*).

CAMPO DI SAN MAURIZIO, 29 *luglio* 1865. — Vi scrivo ancora commosso da uno de' più bei spettacoli militari a cui abbia assistito in mia vita, all'infuori di quelli del combattimento, perchè questi non soffrono paragone.

Trasportatevi col pensiero nel bel mezzo di 6 in 7 mila uomini ammassati sulla Vauda di S. Maurizio, con quella magnifica corona delle Alpi che la circoscrivono; ed in mezzo a quelli figuratevi quella maschia e franca figura del Re d'Italia, traversante al galoppo in mezzo ad un *urrah* generale, entusiasta, continuo, e converrete con me che uno spettacolo simile è tale da commuovere chiunque abbia affetto e fede nel proprio paese e nella Dinastia che ne è il princi, io rappresentatore.

Vi darò ora pochi particolari di questa bella giornata.

Alle 5 e mezzo antim. le truppe del campo si riunivano sulla Vauda schierate su tre file; le prime due di fanteria, la terza delle armi a cavallo; esse erano belle, come sono sempre le truppe italiane, quando specialmente, dopo due mesi e più di campo, le loro faccie sono abbronzate, i loro uniformi puliti sì, ma con le traccie di un lavoro lungo e sostenuto, ed il loro aspetto ardito e spigliato è fatto quasi grave dall'attesa di salutare il proprio Re, che con un affetto antico si abituano a chiamare *il nostro Vittorio*.

Ed il Re giungeva alle 6 sul loro fronte, accompagnato dal Ministro della guerra e dalla sua Casa Reale.

Passate prima le truppe in rassegna, cominciava una manovra a fuoco che durava due ore circa.

Vi dirò poco della manovra come concetto tattico, poichè, come sapete, le manovre fatte in terreno piatto e scoperto si assomigliano tutte; ciò che si ha a vedere in evoluzioni siffatte ne è la scioltezza, l'elasticità, la pieghevolezza delle truppe, indizi tutti di una istruzione vera, pratica e nell'indole del guerreggiare sia antico che moderno, ma di questo sopratutto.

Or bene, quelle truppe erano mirabili sotto tale rapporto; chi è del mestiere sente tali cose e trova difficoltà ad esprimerle; ma quando vedete i battaglioni piegarsi, spiegarsi, marciare ecc. senza vociare, senza quell'affannarsi fuori di luogo che indica piuttosto buona volontà che esperienza, e capace, quando vedete i brevi disordini, inseparabili dalle manovre spedite prodotti dalle accidentalità del suolo, subito rimediati col rientrare di ognuno al suo posto per la via più diritta come per istinto di molecole che separate accidentalmente si riamalgamano; quando vedete una serie di cariche a fondo senza pure un uomo fuori di sella, e l'artiglieria, non appena cessato il fuoco già in marcia, e non appena arrestata, già in batteria e sempre a posto in terreno adatto incominciare il fuoco; quando vedete tutto ciò, vi dico, il sentimento che nasce in voi è questo: ecco delle buone truppe; altre potranno eguagliarle, superarle mai: tale almeno è la mia convinzione, e non esito a dirla.

Quando poi girate per i campi e vedete quei tipi che avete visti marciare e manovrare per parecchie ore poco prima, correre allegri, briosi, ed udite quei frizzi in cento dialetti italiani, quei parlari, quel gridio che indicano buoni polmoni, e soprattutto buon umore, oh! allora vi è da averne le lagrime agli occhi e consolarsi largamente delle lacune e delle pecche che vi sono ancora nel nostro essere di nazione, poichè questo sorge naturalmente in voi: oh l'Italia avrà sempre in quelle braccia robuste, in quei cuori generosi, in quei bravi quadri un'àncora di salvezza contro tutti.

Ma intanto mi sono allontanato dal mio uffizio di cronista, che ripiglio un po' a malincuore, poichè, credete, mio caro amico, vedere e parlare di queste buone cose accomoda veramente lo stomaco, quando si è obbligati a vivere in quell'atmosfera corrotta e viziata che presentano tante delle nostre città, ove le passioni di partito pare che giochino a chi può far meglio per distruggere colla penna e coll'inchiostro ciò che si è fatto colla spada e col sangue.

Finita dunque la manovra, ebbe luogo il *défilé*, quindi le truppe si ammassarono per rendere gli onori al Re che lasciava il campo, e fu allora che al suo giungere nel mezzo di esse, disposte in spalliera, eruppe un *urrah*, come ne ho udito ben pochi, ma unanime, sonoro, agitato, come quando lo detta una vera passione; e la passione vi era, sapete, e nobile, e generosa, e patriotica, la riconoscenza per il passato e la speranza per l'avvenire; ora mettete insieme questi due sentimenti e fra loro una figura come quella del Re d'Italia, e poi...... e poi l'Italia è là: che volete farci? hanno un bel dire, ma l'Italia è là e bisogna gridare *urrah*, come facevano quei sette mila soldati.

Dopochè fu terminata la manovra e mentre le truppe si disponevano per il *défilé*, S. M. si portò a vedere gli allievi della scuola di applicazione del genio ed artiglieria che si trovano al campo per esercitazioni pratiche speciali alle armi loro.

Quivi ebbero luogo parecchi tiri contro un'opera costrutta per la loro istruzione, e furono fatte saltare due mine col mezzo dell'elettricità; il tutto si passò perfettamente, ma ciò che mi piacque sopratutto, ed evidentemente si vedea tornare a speciale soddisfazione del Re, si fu una sezione da campagna servita intieramente dagli allievi di artiglieria, i quali manovrarono dapprima e sfilaron quindi davanti S. M. Era bello il vederli quelli arditi e baldi garzoni saltare da cavallo, mettere in batteria e far tutta la manovra dei pezzi colla precisione e la prontezza di vecchi artiglieri; bravi giovanotti, era il pensiero che dominava in quanti si trovavano colà, bravi, proseguite così, e farete onore a voi e al vostro Paese!

Ed ora avrei finito, ma voglio ancora dirvi una parola del figlio che vi accerto si mostra il degno secondo del primo; se la frase vi pare un po' manierata, è là come è venuta.

Il duca d'Aosta in questi due mesi e mezzo di campo si è fatto un uomo.... mi perdoni S. A. se la frase sente un po' troppo la franchezza soldatesca, ma la è così; d'altronde non ha che 20 anni, e quando vi sono i più che non divengono uomini che a 30 o 40 o mai, se non è adulazione, non è neanche fargli torto l'affermare che egli è già uomo a 20 anni.

Egli il primo alle fatiche, egli il primo alle baldorie del campo, egli sempre a cavallo e mai stanco, egli sempre pronto ove si tratti di marciare e manovrare, e poi tutto pazienza, scioltezza, colpo d'occhio, ed un bel cavaliere.... oh, in quanto a questo, io lo affermo, sarebbe stato il più bello che avrei visto là in mezzo, se non vi fosse stato il padre.

Ora ho finito, ma ritorno ove ho incominciato, e mi spiego meglio: quando sentite a dire che l'esercito va male, che non vi è istruzione, non vi è disciplina, che l'esercito si dissolve, che l'Italia se ne va ecc., ecc.; ebbene, invitate quella brava gente a fare un giro al campo di S. Maurizio, e poi se è in buona fede...., ma gli è che dappertutto è così: al Ghiardo, come a San Maurizio, come a Somma, come a Foiano; infine, dicano cosa vogliono certa gente che non è mai contenta di mente, l'Italia è là, e volere o non volere, è là. (*Dall'Italia Militare*).

CAMBIALI FALSE. — Furono poste in circolazione da qualche tempo (così una nota pubblicata dai fogli viennesi) nella piazza di Vienna molte cambiali false, con accettazioni delle principali nostre Case di commercio, il che fece grande impressione nel mondo commerciale. Ne furono poste a conoscenza le Autorità, alle quali riuscì ier l'altro d'impadronirsi dell'autore, nella persona del commesso di commercio senza impiego, Giovanni St., ch'era alloggiato sotto falso nome. Egli fu tosto consegnato all'I. R. Tribunale provinciale.

LA LUCE ELETTRICA A BORDO DEI BASTIMENTI. — In seguito agli esperimenti di luce elettrica stati fatti a bordo della *Andalouse*, il signor Bazin ha ordinato degli esperimenti ufficiali dinnanzi ad una Commissione militare a bordo della corvetta a vapore il *Coligny*, che il ministro della marina aveva messo a disposizione dell'inventore per ubbidire al desiderio espresso dall'imperatore di incoraggiare tutti i tentativi utili.

Questi esperimenti devono essere continuati a Cherbourg durante la sosta in rada delle squadre straniere, e riescirà magnifico lo spettacolo di quel vasto porto e dalle flotte corazzate rischiarate da apparecchi così possenti. (*Pays*)

LA SQUADRA INGLESE A CHERBOURG. — La squadra inglese che dovrà visitare Cherbourg e Brest sarà composta dei seguenti legni:

	cannoni	cavalli
Edgar, bandiera ammiraglia	80	600
Black Prince, corazzata	40	1250
Prince Consort id.	35	1600
Achilles id.	24	1250
Hector id.	24	800
Defence id.	16	600
Liverpool, fregata	30	600
Octavia id.	40	500
Constance id.	40	500
Arethusa id.	35	500
Salamis, aviso	—	250
Trinculo	—	60

La squadra si riunirà a Plymouth il 12 agosto ed arriverà il 14 a Cherbourg per festeggiare il 15 il giorno dell'imperatore. (*Océan*)

Giusta il numero delle persone inscritte all'*Yacht Club*, la squadra inglese sarà accompagnata da cinquanta *yachts*, trentadue dei quali a vapore.

Tra questi ultimi, molti hanno sino a venticinque uomini d'equipaggio; il più grande, che è di un lord, ne ha settanta; è un vero *aviso* armato di quattro cannoni mobili.

UN NUOVO GRADO ACCADEMICO. — Il Senato dell'Università di Londra ha deciso di instituire un nuovo grado accademico col titolo di *Dottore in letteratura*. Il progetto ebbe l'approvazione reale. (*Morning Post*)

SUICIDI IN INGHILTERRA. — Nel 1864 si ebbero a lamentare in Inghilterra 1337 suicidi; cioè 978 uomini e 359 donne.

Nel quinquennio dal 1858 al 1863 la proporzione media dei suicidi in Inghilterra fu di 67 per ogni milione di abitanti. (*Express*)

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario di Ancona.

Dal mezzodì di ieri 4 agosto al mezzodì d'oggi, attaccati di cholera 115, morti 35.

— Il *Moniteur* pubblica il testo del trattato di commercio stato concluso il 18 giugno scorso fra la Francia e la Spagna.

— Si scrive da Altona in data del 22 luglio che ebbe luogo in quella città una assemblea nella quale si deciso di mandare una deputazione ai commissari civili per dimandare che venisse messo in libertà il sig. May, redattore della *Gazzetta dello Schleswig-Holstein*.

(*France*)

— L'*Europe* di Francfort annunzia che la missione del conte Bloome a Gastein è pienamente fallita. L'accordo pertanto tra i Gabinetti di Berlino e di Vienna è di nuovo prorogato, e vieppiù improbabile diviene il convegno di Gastein.

Su quella missione del conte Bloome ecco alcuni particolari forniticì dalla *Boersenhalle*:

« Questa missione ha un carattere piuttosto intimo che diplomatico, essendochè il signor Di Bloome è inviato presso al re Guglielmo come mandatario personale dell'imperatore Francesco Giuseppe... Il conte Bloome ha incarico di fare gravi rimostranze sulla politica prussiana, la quale potrebbe pure compromettere seriamente la pace non solo della Germania, ma dell'Europa.

« Il signor di Bloome fu ieri ricevuto dal re di Prussia, e sembra che già da oggi, al ministero degli affari esteri a Vienna sia noto il risultato di tale udienza, poichè il conte Bloome è atteso tra oggi o domani; è pure atteso in pari tempo un inviato speciale e straordinario del re Guglielmo, il quale deve recare all'imperatore una lettera autografa del proprio sovrano. »

« È assai probabile che questa lettera venga a decidere della piega che debba ormai pigliare questa vertenza. Frattanto qui nessuno s'illude punto sulle prossime eventualità. Sappiamo che a tutto si è parati; anche a questo che la Prussia colla sua condotta renda inevitabile la rottura tra i due Governi.

— Sembra probabile la nomina del signor de Hubner a ministro del commercio nel nuovo gabinetto austriaco. (*Id.*)

— Il governo spagnuolo, dice la *France*, ha notificato al conte De Martino, antico ministro dell'ex-re di Napoli, essere finita la sua missione. Le insegne della legazione furono tolte dal palazzo dell'ambasciata. Il conte De Martino ha rimesso al governo della regina una protesta in nome di Francesco II.

— Il *Pays*, tra le altre notizie degli Stati Uniti giunte col corriere d'America sino al 21 luglio, reca la seguente:

« Corre voce della scoperta d'una cospirazione contro la vita del signor Johnson. Essa doveva scoppiare il giorno anniversario dell'indipendenza; ma una indisposizione impedì al presidente di assistere alla festa, e la congiura dovette essere rimandata. »

— Il *Constitutionnel* ha le seguenti considerazioni sulla questione dell'avvenire politico dei possedimenti inglesi dell'America del Nord:

« La questione della Confederazione non è ancora sciolta, e non pare neppure che la recente dimora dei delegati del Canadà in Inghilterra l'abbia fatta progredire di molto. Un carteggio da Monreale al *Times* fa un quadro interessante de' conflitti di opinioni che sorgono a questo proposito fra gli abitanti del Canadà. Il sentimento che vi domina è questo, che lo stato presente di cose non è più conforme alle necessità indotte dalla nuova condizione dell'Unione americana.

« Nell'alto Canadà, la cui popolazione è d'origine inglese, l'idea d'un mutamento si fa strada più largamente; là si comincia a chiedere apertamente o l'annessione agli Stati Uniti, o un'unione delle provincie sotto la protezione dell'Inghilterra. Quanto al Canadà francese, non abbiamo bisogno di dire che il suo maggiore desiderio, sopra qualunque altro progetto, sarebbe quello d'una intera indipendenza; ma non potendo questo sogno effettuarsi, i Canadesi d'origine francese preferirebbero ancora rimanere sudditi della Corona britannica, di quello che diventare cittadini della grande repubblica americana; almeno così lascia credere il corrispondente del *Times*. »

— Giusta quanto dicono le lettere di Costantinopoli del 26 luglio il numero dei morti di cholera in quella capitale ammontava a 200 in otto giorni.

Il morbo erasi manifestato a Candia, Smirne e Beyrouth, ma senza menare grandi stragi; a Smirne molti abitanti avevano emigrato.

(*Havas*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 4.

Rendita italiana 64 55

Certif. dell'ultimo prestito 65 70

Parigi, 4.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Agosto, 3	4
Fondi francesi 3 0/0 (in liquid.)	67 95	67 87
Id. 4 1/2 0/0	97 25	97 —
Consolidati inglesi 3 0/0	89 7/8	89 7/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	64 85	64 65
Id. (fine mese)	65 —	64 87
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	745	737
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	465	462
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	275	275
Id. Lombardo-venete	478	470
Id. Austriache	411	402
Id. Romane	220	220
Obb. strade ferr. Romane	200	201
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Parigi, 5.

Il principe di Metternich, in seguito a nuovi ordini ricevuti, aggiornò la sua partenza da Parigi.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dell'interno la quale constata la calma perfetta che regnò durante le elezioni municipali; dice che da ambe le parti si è fatto il sacrificio delle proprie pretese; che agli occhi del governo non vi sono nè vincitori, nè vinti. La circolare termina dicendo: « Accogliamo con la stessa premura gli antichi e i nuovi eletti e lo spirito che presiedette alle elezioni continui a mantenersi fra i consiglieri. »

Madrid, 5.

La regina fu accolta con entusiasmo a S. Sebastiano e dappertutto ove si è recata. S. M. ritornerà a Madrid il 1° di settembre.

Valentia, 5.

La comunicazione col *Great Eastern* non è ancora ristabilita.

Nuova York, 26 *luglio*.

Jonhson ordinò che siano liberati tutti i prigionieri, compresi i generali, i quali dovranno prestare giuramento di fedeltà.

Nel Tennessee continuano i conflitti fra i cittadini e gli antichi soldati separatisti.

Nelle elezioni della Virginia trionfarono i candidati separatisti.

Il ministro della marina ordinò una notevole riduzione nelle squadre.

Oro 143. Cotone 47.

Shanghai, 22 *luglio* (?).

Scrivono dal Giappone che il Taikoon ha risolto di fare la guerra al principe di Nagato.

Lo stato del paese è soddisfacente.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

ARENA GOLDONI, ore 5 1/2 — La drammatica compagnia di Riccardo Castelvecchio rappresenta: *Un poeta fra i ladri.* — A ore 8 1/2: *Il Marito della vedova.* — *Un ballo in maschera.*

ARENA NAZIONALE, ore 6 1/2 — La drammatica compagnia diretta da F. Bosio rappresenta: *La colpa vendica la colpa*, con farsa.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze il 4 agosto.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 752, 3	mm 753, 3	mm 753, 1
Termometro centigrado	26, 0	26, 0	21, 0
Umidità relativa	75, 0	61, 0	75, 0
Stato atmosferico	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione	SO	O	O
Vento forza	forte	fortississ.	forte

Temperatura { Massima + 28,8 ; Minima + 18,8 }

Minima nella notte del 5 + 15,0.

PROVINCIA DI GIRGENTI

AVVISO D'ASTA.

Vista la deliberazione della Deputazione Provinciale de' 27 giugno ultimo, con la quale, in seguito della nota Ministeriale del 17 detto mese, venne determinato di procedersi sotto le formalità dell'asta pubblica all'appalto della rete stradale di questa provincia, si avverte il pubblico, che pel giorno 22 agosto p. v. alle ore 10 a. m. avrà luogo nella sala della Prefettura e innanti il signor prefetto presidente della Deputazione Provinciale l'asta pubblica, per l'aggiudicazione, sotto le condizioni seguenti:

1. L'appaltatore deve obbligarsi di costruire nel modo, nel tempo, e alle sotto specificate condizioni le seguenti linee di strade provinciali:

Strade da Santa Margherita a Misilbesi — Da Ponte Pajo a Sciacca — Da Misilbesi per Menfi a Porto Palo — Da Sciacca a Ribera, da Ribera a Cattolica nel circondario di Sciacca — Deviazione del Caos per Porto Empedocle — Da Porto Empedocle a Siculiana — Dal fiume Agragas a Raffadali — Da Favara a Naro, compreso il tronco per Castrofilippo, ed Aquilata — Da Naro a Cannicatti — Da Naro a Camastra, e Palma — Da Campobello a Ravanusa — D'Aragona a Comitini — Da San Giovanni a Cammarata ad attaccare la strada nazionale; tali linee vengono indicate, dimostrativamente, non tassativamente; dovendosi intendere, che la provincia non vuole obbligarsi per una spesa maggiore di 4,500,000, tanta, quanta fu deliberata dal Consiglio nella seduta del 21 ottobre 1863, ed approvata dal Re col decreto del 10 gennaio 1864.

Qualora la provincia deliberasse nuove linee, oltre le indicate, l'appaltatore a richiesta della provincia istessa, deve obbligarsi di costruirle ai medesimi patti, ed alle stesse condizioni, ogni e qualunque eccezione remossa.

2. Tutte le suddette strade, anche quelle che venissero deliberate in seguito, dovranno essere costruite, ed eseguite a regola d'arte, e a norma dei progetti artistici, e capitolati, che a cura e spese della provincia verranno presentati. L'appaltatore però sarà invitato a prenderne cognizione, e sarà facoltato a fare su di essi le sue osservazioni, che potranno essere accettate dalla Deputazione Provinciale, quando le troverà convenienti.

3. La larghezza di tutte le strade deliberate, o da deliberarsi, sarà di metri sette da lembo a lembo, cioè metri cinque di carreggiata con massicciata, e due di margine, e ciò oltre ai fossi, ed agli argini.

La carreggiata dovrà avere la larghezza uniforme di metri cinque, e l'altezza nella sua massicciata di trenta centimetri sciolta; e se all'epoca del collaudo la massicciata si troverà consolidata, dovrà essere dell'altezza di venticinque centimetri. La massicciata sarà formata alla Mac-Adam, e di materiali duri, cioè di calcare compatto, e di ciottoli sempre dimazzati.

Le fabbriche poi dovranno essere di muratura incerta, cioè di pietra rotta, e buon cemento, e rivestite di pezzi da taglio negli angoli, come pure con detti pezzi da taglio debbono essere rivestiti i ponti di ogni misura negli angoli sulle superficie ed introdossi delle volte, e nelle fronti interne delle testate, se i ponti fossero di più arcate, dovranno essere rivestiti ancora con pezzi da taglio nei piloni, rostri, e capposci.

4. In generale tutte le opere dovranno essere eseguite a norma de'suddetti studii, ed a regola d'arte, e secondo le prescrizioni dei regolamenti in vigore delle opere pubbliche dello Stato.

5. La provincia assume l'obbligo di presentare un mese dopo la stipulazione del contratto definitivo gli studii completi, e da essa approvati per oltre chilometri settanta; quelli delle altre linee già deliberate, entro sei mesi; e quelli delle linee da deliberarsi, entro un anno, da decorrere dalla stipulazione suddetta.

Se la provincia non presenterà gli studii nei termini stabiliti, l'appaltatore sarà in diritto di farli eseguire per proprio conto, e dovrà presentarli alla Deputazione Provinciale entro il periodo di un anno, a contare dal giorno in cui saranno scorsi i termini fissati di sopra.

Sarà altresì in facoltà della provincia di dare la commissione di detti *studii*, e progetti all'appaltatore, il quale dovrà assumersi l'obbligo di presentarli nel termine suddetto, ricevendo un compenso del tre per cento sul capitale di costruzione; beninteso, che nell'uno o nell'altro caso è riserbato alla Deputazione Provinciale di approvare gli studii medesimi.

6. L'appaltatore dovrà assumere l'obbligo di costruire, compiere intieramente, e consegnare le suddette strade, e ponti alla provincia nel termine di tre anni, a contare per ciascuna strada, e ciascun ponte dal giorno in cui gli saranno presentati e consegnati i relativi progetti approvati dalla provincia, sia che questa li abbia fatto eseguire da altri, sia che li abbia fatto eseguire dallo stesso appaltatore.

Il ritardo derivante da ostacoli surti per occupazione di terreni o di case non sarà imputabile all'appaltatore.

Non ostante il termine come sopra *assegnato* all'appaltatore, costui deve obbligarsi di attivare e spingere i lavori in modo, che nel primo e secondo anno debba averne compiuti pel valore almeno di lire settecentomila per ciascun anno. In caso di mancanza sia nel primo, sia nel secondo anno l'appaltatore deve sottoporsi alla perdita intera della cauzione per la sola scadenza del termine; e ciò per patto speciale, ogni eccezione remossa. Se poi nel termine di un mese non rinnoverà la cauzione, la provincia potrà far proseguire i lavori sia in appalto, sia in economia a danno del medesimo.

7. La provincia si obbliga dal suo canto di pagare per prezzo fisso di costruzione di tutte le suddette strade lire ventiduemila per chilometro, incluse tutte le opere d'arte, ponti, ripari, ed altro, in una parola, tutto compreso, e niente escluso.

Beninteso che in quanto ai ponti, quelli di luce non maggiore di metri cinque saranno compresi nel detto prezzo di lire ventiduemila, purchè non superino l'altezza di metri dieci, calcolabili dal piano dell'impostatura dell'arco al piano di fondazione. In caso contrario la fabbrica superante fino al piano di fondazione sarà pagata in ragione d'estimo da eseguirsi da due periti, da scegliersi l'uno dalla provincia, e l'altro dall'appaltatore, i quali in caso di disaccordo ne nomineranno un terzo come arbitro. In quanto poi ai ponti di luce maggiori di metri cinque, e dell'altezza di metri dieci non si intenderanno compresi nel suddetto prezzo di lire ventiduemila a chilometro, e saranno pagati in ragione di lire millecinquecento per ogni metro corrente di lunghezza da misurarsi nel centro del ponte, comprese le sole testate. Se poi l'altezza di detti ponti di luce maggiore di metri cinque sarà minore di metri dieci, il prezzo del metro corrente in lunghezza verrà diminuito di lire 100 per ogni metro mancante in altezza, purchè non si discenda ad un minimo sotto le lire milleduecento. Se poi l'altezza dei detti ponti sarà maggiore di metri dieci, il prezzo del metro corrente in lunghezza aumenterà di lire duecento per ogni metro crescente in altezza, purchè non sia superato, qualunque sia l'altezza, un massimo di lire duemilacento.

Le frazioni di metro non saranno calcolate, se inferiori a mezzo metro; saranno calcolate per un metro intero, se superiori. In tutti i suddetti casi l'altezza sarà calcolata nella media distanza dal piano dell'impostatura dell'arco a quello di fondazione.

Sarà pure espressamente convenuto rimanere a carico della provincia il pagamento dei compensi, e delle spese tutte per la espropriazione dei terreni e delle case, sicchè l'appaltatore rimanga libero da ogni responsabilità a questo riguardo.

8. Pei tratti che si troveranno iniziati, sia dalla provincia, sia dai comuni, sarà detratto dal suddetto prezzo di lire 22,000 il valore utile dei tratti medesimi, previo apprezzamento da farsene nello stesso modo designato nell'art. 7.

9. Tutti i fondi necessarii per la costruzione delle strade, e loro opere d'arte, per pagamento dei terreni e delle case da occuparsi, non che per gli studi relativi, saranno forniti a titolo d'imprestito dall'appaltatore fino alla concorrenza per lo meno di lire 4,500,000 alla pari, senza deduzione alcuna per diritto di commissione, o altro qualunque motivo. Però se la provincia, sempre per costruzione di opere stradali affidate all'appaltatore, oltre la somma di sopra, e quelle, che in proprio aver potesse disponibili, abbisognasse di altre somme, lo stesso appaltatore dovrà obbligarsi di somministrarle agli stessi patti, ed alle stesse condizioni fino alla concorrenza per lo meno di altri due milioni di lire.

10. Su detta somma di quattro milioni e mezzo la provincia corrisponderà all'appaltatore l'interesse alla ragione del sette per cento; il quale comincierà a decorrere sopra ciascuna somma parziale dal giorno in cui la Deputazione Provinciale darà ordine pel corrispondente appello dei fondi, giusta sarà precisato in appresso.

La restituzione del capitale suddetto di quattro milioni e mezzo di lire verrà fatta col metodo di ammortizzazione in ragione non minore dell'uno per cento all'anno per via di sorteggio delle obbligazioni, sorteggio che sarà fatto semestralmente dalla Deputazione Provinciale, la quale ne notificherà il risultamento alla casa bancaria.

L'ammortizzazione però non comincierà ad effettuarsi se non quando realmente la provincia avrà disposto degl'interi quattro milioni e mezzo. All'oggetto la provincia si obbligherà di stanziare in ogni anno una somma corrispondente tanto pel pagamento degl'interessi, quanto per fondo di ammortizzazione.

Gl'interessi saranno pagati dalla provincia semestralmente, cioè al 1° gennaio, e al 1° luglio di ciascun anno, e al pari del tasso di ammortizzazione verranno versati nella succursale della Banca nazionale di Girgenti a credito dell'appaltatore.

In mancanza di Banca nazionale i versamenti si faranno in qualunque cassa pubblica o privata in Girgenti ad indicazione dell'appaltatore.

Appena eseguito il versamento, la provincia si intenderà pienamente disobbligata.

11. Per le somme, che l'appaltatore dovrà anticipare per espropriazione di terreni, o di case, non che per pagamento di studii, di cui si è fatta parola all'art. 9, l'appaltatore dovrà obbligarsi di versarle, o farle pagare, o dalla succursale della Banca nazionale di Girgenti, o da altra cassa pubblica o privata, incaricata come sopra dall'appaltatore, e ciò quante volte la provincia non vorrà provvedere con fondi proprii.

12. Nell'atto che si ridurrà a pubblico strumento l'aggiudicazione, come sarà detto in appresso, l'appaltatore dovrà dare una cauzione di lire duecentomila in rendita sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato per l'esatto adempimento di tutti gli obblighi assunti dall'appaltatore verso la Provincia. E tanto nel caso d'inadempimento, quanto per l'altro di ritardo, la detta somma di lire 200,000 resterà di pieno dritto devoluta alla Provincia a titolo di multa per la semplice mora, assoggettandosi l'appaltatore a tutti i danni ed interessi che potesse la provincia risentire.

13. Allorchè saranno state completamente eseguite e consegnate alla Provincia tutte le linee stradali che l'appaltatore assumerà l'obbligo di costruire, le cennate lire 200,000 verranno vincolate per dieci anni a contare dal giorno della predetta consegna delle strade, per la garentia di dieci anni che l'appaltatore sarà tenuto prestare per qualunque vizio di tutte le opere d'arte. Ben inteso che con tale garentia speciale non resterà mai disobbligato l'appaltatore di rispondere sopra tutti gli altri suoi beni, per le ricostruzioni, che potessero aver luogo a di lui carico nel corso del decennio, a causa di vizio di costruzione. Questo patto avrà luogo indipendentemente dalla facoltà che la Deputazione Provinciale si riserba, di fare invigilare il corso dei lavori, per la bontà dei materiali e la perfezione della mano d'opera, da persone esperte da lei incaricate.

14. La Provincia pagherà i lavori eseguiti appena raggiungeranno un valore di lire duecentomila, il che verrà constatato con un certificato di un ingegnere, cui a tal uopo darà incarico la Deputazione Provinciale.

Ma nell'ordine del primo pagamento saranno ritenute lire cinquantamila, le quali non verranno pagate all'appaltatore se non dopo che i lavori assunti dal medesimo si troveranno interamente compiti, collaudati e consegnati.

La detta somma di lire 50,000 resterà presso la Provincia fino a detta epoca a titolo di aumento della cauzione specificata nel precedente articolo 12.

15. Sarà in facoltà dell'appaltatore di fare per mezzo di casa bancaria di primo ordine la totale emissione delle obbligazioni provinciali fino alla concorrenza degl'intieri quattro milioni e mezzo di lire, fino dal principio delle sue operazioni; a condizione espressa però che i singoli apprezzi dei fondi non potranno farsi dalla predetta casa bancaria se non dietro apposite richieste della Deputazione Provinciale. In conseguenza la Provincia non potrà mai essere considerata nè contabile, nè responsabile rimpetto ai possessori delle obbligazioni emesse, se non delle somme per cui siasi fatta dalla detta Deputazione formale e preventiva richiesta per l'appello dei fondi.

Ben inteso però che questa facoltà accordata all'appaltatore non altera punto alcuno degli obblighi da esso contratti direttamente rimpetto alla Provincia.

16. Le parti contraenti si metteranno d'accordo per la formazione di un regolamento nel solo ed unico scopo di meglio facilitare la esecuzione del contratto, senza che però possa in guisa alcuna alterarsi nè lo spirito sostanziale, nè la forma, ai termini di alcun patto o condizione del contratto.

17. La Provincia riconoscerà unicamente l'appaltatore e il concessionario delle suddette opere stradali, e non riconoscerà verun altro subappaltatore. Nell'atto della stipulazione del contratto definitivo, l'appaltatore dovrà procedere alla nomina di un socio, per supplirlo in caso di morte, il quale solidalmente con i suoi eredi si assumerà tutti i medesimi obblighi, patti e condizioni stabiliti fra la deputazione ed il medesimo, senza arrecare al contratto alcuna novazione.

18. Per tutti i termini stabiliti nel contratto, le parti si dovranno ritenere in mora con la sola scadenza de' medesimi, senza bisogno di alcuna interpellazione, quando non siasi altrimenti espresso.

19. Gli aspiranti all'asta potranno prendere migliori schiarimenti presso l'ufficio di Prefettura, in cui esistono altresì i piani d'arte e gli studi relativi alla costruzione.

20. *Si procederà all'incanto ad estinzione di candela vergine*, salvo i termini fatali che scadranno a mezzogiorno del dì 6 settembre vegnente.

21. Le offerte di ribasso non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

22. Gli aspiranti all'asta devono presentare i documenti giustificativi d'idoneità e di responsabilità.

Tutte le spese del contratto, registro, ecc., saranno sopportate a perfetta metà da ciascuna delle parti contraenti.

Il Prefetto, Presidente della Deputazione Provinciale, elegge il suo domicilio nel palazzo della Prefettura di Girgenti, e l'appaltatore dovrà anche eligerlo in Girgenti.

Girgenti, li 10 luglio 1865.

Il Prefetto
Presidente della Deputazione Provinciale
ALBENGA.

601

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Col giorno 1° luglio scorso è scaduto l'ultimo versamento sulle 400 mila obbligazioni emesse da questa Società a pubblica sottoscrizione, ed, a termini del relativo programma, a datare dal giorno 15 dello stesso mese questa Società è in diritto di far vendere senza formalità di giudizio le obbligazioni in ritardo di versamenti, a spese, rischio e pericolo dei portatori delle obbligazioni stesse.

Siccome per altro assai poche sono le obbligazioni in ritardo di versamenti, questa Società concede ai portatori un'ultima dilazione fino a tutto il corrente mese, ben inteso senza pregiudizio della decorrenza degli interessi a carico dei ritardatari, nella misura stabilita dal programma.

Trascorso il detto termine, i portatori delle obbligazioni in ritardo di versamenti incorreranno senz'altro le misure di coazione sopra accennate, del che si porge avviso col presente ai portatori stessi per loro norma.

Torino, li 3 agosto 1865.

L'Amministratore Delegato
C. Incisa.

604

AVVISO

Si desidera prendere in affitto un locale ad uso di tipografia in prossimità del ponte Santa Trinita con appartamento superiore.

Dirigersi alla tipografia *Franco Italiana*, via della Fortezza, 8.

Si desidera fare acquisto di un torchio in ferro di occasione di fabbrica inglese o lombarda.

Dirigersi alla tipografia *Franco Italiana*, via della Fortezza, 8.

---

596 **EDITTO.**

Si rende pubblicamente noto che con decreto proferito dal Pretore di Pistoia (città) nel dì 1° agosto 1865 sulle istanze del R. di Sindaco del comune di Pistoia come capo della Deputazione amministratrice dei beni spettanti al R. Liceo Forteguerri di detta città, è stato inibito a chicchessia di introdurre bestiami di qualsiasi specie a pascolare nei beni medesimi costituenti la tenuta detta dei Monti Antonini, situati nelle comunità di Porta al Borgo, Marliana e Piteglio; con dichiarazione che ove alcuno si permetta di contravvenire a tale inibizione sarà sottoposto alle pene sancite dalle vigenti leggi in materia, senza pregiudizio di ogni azione e rimedio al proprietario competente a tutela dei propri diritti.

Dalla Pretura di Pistoia (città), li 1° agosto 1865.

A. GUELFI.

L'avvocato Carlo Giulj, valendosi dei diritti accordatigli dalla legge, inibisce a chiunque di cacciare nei di lui beni situati nella comunità d'Asciano, Prefettura di Siena. 602

Il sottoscritto come incaricato di Angiolo del fu Lorenzo Monti del popolo di Larciano, sotto-Prefettura di Pistoia, provincia di Firenze, dichiara a tutti gli effetti che Pietro figlio di detto Angiolo Monti non convive nè col padre, nè con la sua famiglia da diversi anni a questa parte - e conseguentemente il detto Angiolo Monti non intende di riconoscere, siccome non riconoscerà mai verun debito che il detto Pietro Monti possa aver contratto, o sia per contrarre per qualsivoglia titolo.

Pistoia, 3 agosto 1865.

Per Angiolo Monti
600 TEMISTOCLE RICCI incaricato.

---

596 **AVVISO.**

Il sottoscritto essendo stato nominato curatore alla eredità giacente del sig. Giovanni del fu Gaetano Giorgetti, morto in Firenze il 25 giugno 1865, e ciò con decreto della Pretura del Quartiere Santa Maria Novella di questa città, intima e assegna il tempo e termine di un mese a tutti gli aventi interesse a detta eredità a far pervenire al sottoscritto stesso i loro titoli, decorso il qual termine procederà a quegli atti voluti dalla legge.

Firenze, li 4 agosto 1865.

GREGORIO CAPPELLI, *Curatore.*

---

595 Li 4 agosto 1865.

Il sottoscritto, come marito e amministratore della sua consorte Tertulliana Bargellini, rende noto che non riconoscerà valida nessuna contrattazione di qualunque specie, che possa fare il colono Giuseppe Martinti, licenziato dalle terre poste nei popoli di San Donato e di Corte Nuova, comunità di Empoli e Montelupo, che fino ad ora ha tenute il suddetto Giuseppe Martinti in colonia parziaria.

GIUSEPPE TOFANARI.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CODICE CIVILE

E

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

DEL

REGNO D'ITALIA

CONFRONTATI COGLI ALTRI CODICI ITALIANI ED ESPOSTI NELLE FONTI E NE' MOTIVI

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,

LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA e GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

Istituita col Decreto Regio 2 aprile 1865

PROGRAMMA DEGLI EDITORI.

Non è bisogno dimostrare quanto la cognizione completa e precisa dei lavori preparatori e dei motivi della legislazione per il Regno d'Italia, che si deve pubblicare quanto prima, gioverà a chiarirne la ragione intima e vera, a secondarne gli intenti, ad agevolarne l'attuazione.

Per tanto gli avvocati commendatore Giacomo Astengo, ex-deputato, conte e cavaliere Adolfo De Foresta, sostituto procuratore generale, cavaliere Luigi Gerra, referendario nel Consiglio di Stato e professore emerito, cavaliere Orazio Spanna, dottore collegiato, e cavaliere Giovanni Alessandro Vaccarone, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia, membri della Commissione di legislazione istituita col decreto regio 2 aprile 1865; avendo avuto l'opportunità, nell'adempiere il loro incarico onorevole, di studiare le fonti delle nuove leggi, e in particolare del Codice civile e del Codice di procedura civile, apprezzarne i lavori preparatori, e penetrarne le ragioni, hanno concepito il disegno di riunire per la pubblicazione i risultati dell'opera di cui furono testimoni e parte. Nel che poterono riuscire più facilmente perchè alcuni di essi prestarono opera anche ai lavori precedentemente compiuti o preparati (1).

Cominciando dal presentare, articolo per articolo, il confronto tra il testo delle leggi nuove e il testo delle leggi di tutte le parti del Regno, esporranno, con lo stesso ordine gli studi legislativi compiuti o preparati fino a qui, e da questi e da ogni altro elemento ricaveranno i motivi.

Il lavoro si restringerà, almeno per ora, al Codice civile e al Codice di procedura civile; rispetto ai quali Codici, nella necessaria insufficienza dei processi verbali, gli autori ricorreranno altresì alle reminiscenze loro, che appunto si riferiscono al lavoro fatto intorno ai Codici stessi dalle Commissioni speciali di cui sono parte (2). Intendendo ad illustrare tutto quanto nei due Codici può essere soggetto di difficoltà o di dubbi, insisteranno particolarmente sopra i punti più rilevanti e, per certe provincie, più nuovi.

Questo lavoro presterà sussidio tanto allo studio speculativo quanto all'applicazione pratica della legislazione italiana, e potrà diventare fondamento utile de' commentari futuri.

Ma perchè l'opera si producesse nel pubblico col suo carattere proprio, gli autori stimarono che occorresse l'approvazione di quel Ministro a cui è commesso l'alto ufficio di condurre a compimento la legislazione nuova. Come il disegno concepito da essi ha avuto il suo movente e la ragione nell'incarico governativo ricevuto, così sentirono il dovere di invocare che il signor Ministro decidesse se fosse conveniente e utile attuarlo, e disponesse perchè non venisse loro meno nessuna comodità d'indagini e di consultazioni.

Il Guardasigilli Senatore VACCA *in data del* 17 *giugno* 1865 *fu cortese agli autori della risposta seguente:*

« Con molta soddisfazione ho rilevato dalla loro « gradita lettera che le SS. LL. valendosi degli studi « legislativi compiuti o preparati fin qui, della per« fetta notizia che hanno delle diverse legislazioni « ora vigenti in Italia, e delle gravi discussioni fatte « nel seno della Commissione legislativa, di cui « sono state onorevole parte, hanno risoluto di « pubblicare un lavoro che riuscisse a chiarire le « disposizioni contenute nei nuovi Codici civile e di « procedura civile.

« Considerando specialmente che nessuno meglio « delle SS. LL. può esser pienamente consapevole « dello spirito, onde la nuova legislazione è infor« mata, e che però la loro pubblicazione, oltre al« l'esattezza ed alla precisione tanto necessarie in « simili opere, e tanto garantite dai nomi dei suoi « autori, tornerà certamente guida sicura per la « retta interpretazione dei nuovi Codici, io non e« sito a dichiarare che credo molto conveniente ed « utile il disegno dalle SS. LL. concepito, e che non « posso non approvarlo in tutte le sue parti. Anzi « mi sento nel debito di aggiungere che sarò ben « lieto non solo di agevolare le indagini e le con« sultazioni di cui potranno abbisognare, ma di « concorrere, per quanto mi sarà possibile, al com« pimento dell'opera loro con ogni provvedimento « che fosse nei limiti del mio ufficio, e delle conve« nienze da esso impostemi. »

(1) Il signor Astengo fu membro della Commissione della Camera dei deputati per il Codice di procedura civile promulgato nelle provincie antiche nell'anno 1854, e e delle Commissioni governative per l'ordinamento giudiziario e per il Codice di procedura civile promulgati in quelle provincie nell'anno 1859. Fu membro delle Commissioni che prepararono i due progetti di Codice civile del 1861 e del 1862 per incarico dei guardasigilli Cassinis e Miglietti, e quello sul sistema ipotecario e sulla trascrizione per incarico del guardasigilli Pisanelli. Ebbe anche parte agli ultimi progetti di Codice civile e di procedura civile presentati al Parlamento dal ministro Pisanelli.

Il signor Vaccarone fu sempre addetto nel Ministero di grazia e giustizia agli studi e ai lavori dei progetti dei nuovi Codici, e compì le funzioni di segretario presso diverse Commissioni di legislazione.

Il signor Spanna fece parte di una Commissione incaricata dal ministro Cassinis di esaminare diligentemente tutte le osservazioni de' magistrati sul primo progetto di Codice civile del 1860, e farne un sunto per ogni articolo.

(2) Li signori De Foresta, Spanna e Vaccarone sono membri segretari della Commissione speciale per il Codice civile.

Il signor Astengo è membro della Commissione speciale per il Codice di procedura civile; e il signor Gerra membro segretario di essa.

L'opera sarà stampata e venduta a volumi dagli Eredi Botta, Tipografi della Camera dei Deputati e della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in Firenze, via del Castellaccio, n° 20.

Il formato sarà l'ottavo grande. Gli Editori metteranno ogni cura, e non risparmieranno spese affinchè l'edizione corrisponda all'importanza e alla natura dell'opera.

Il prezzo sarà limitato a centesimi venti per ogni foglio di sedici pagine. La pubblicazione di ogni volume e il prezzo di esso saranno annunziati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali principali.

L'acquisto di uno o più volumi non porterà impegno per l'acquisto degli altri.

Il primo volume sarà del Codice civile e seguirà immediatamente la promulgazione di esso Codice. Gli altri saranno pubblicati successivamente con la sollecitudine maggiore.

I volumi saranno spediti, franchi di posta, in tutto lo Stato, a chiunque ne farà dimanda alla Stamperia degli Eredi Botta in Firenze o in Torino, mediante pagamento del prezzo, che potrà farsi coll'invio di vaglia postali.

Firenze 20 giugno 1865.

GLI EDITORI
EREDI BOTTA.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.